GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua [illegible]
Europa, Stati dell'Un. Postale [illegible]
Stati fuori dell'Unione Post. [illegible]
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

La ricostituzione economica d'Italia

DOVERI DEL GOVERNO

Il fatto più grave che turba il nostro mercato monetario, la nostra circolazione cartacea e il nostro credito, come già abbiamo dimostrato, è l'enorme debito di tre o quattro miliardi verso l'estero.

Questo debito in titoli governativi e privati, ad ogni crisi che agiti una piazza europea si riversa in proporzione più o meno grande sulle piazze italiane; la sospensione di pagamenti di una repubblica americana, la deficenza di un raccolto, il fallimento di una speculazione sui metalli a Parigi bastano per mettere a soqquadro le nostre Borse, a compromettere le nostre speculazioni. Se non vi è più in Italia l'Austria che dalle feraci terre della Lombardia assorba i milioni per mandarli a Vienna, ogni anno però i nostri esattori, i nostri gabellieri bisogna che spremano 100 o 200 milioni che, convertiti in oro, sono spediti alle grandi capitali straniere a pagamento degli interessi dei nostri debiti. Laonde i nostri agricoltori, i nostri industriali e i nostri operai pagano notevole parte delle imposte non a pro dell'Italia, ma a pro di altre genti.

Grave cosa è un ingente debito pubblico; ma è cosa molto più pericolosa e intollerabile quando i creditori non sono concittadini, ma forestieri.

La Francia, l'Inghilterra hanno cospicui debiti; ma il frutto dei medesimi è goduto dai francesi ed inglesi; per cui la Nazione è debitrice di se stessa, e chi esige l'interesse contribuisce con le sue imposte a riformire l'erario pubblico. Noi invece siamo tributari annualmente di enorme somma a stranieri, che nessun peso sopportano a pro del nostro erario.

Orbene, è da tale umiliante e dannosa situazione che bisogna assolutamente cercar di uscire.

Ma è ciò possibile? Con quali mezzi?

La questione è molto grave, e la malattia da cui siamo afflitti non è di quelle che si guariscano dall'oggi al domani: essa è in parte conseguenza di gloriose e sante guerre, ma, più ancora, è frutto di una politica dissennata che poggiava sull'abuso del nostro credito sull'estero.

Bisogna perciò rifare la strada. E allo stesso modo con cui, quando entrava in Italia il capitale del prestito contratto, si avevano tutte le apparenze della prosperità e dell'abbondanza e si faceva la più lieta gazzarra, così oggi dobbiamo pensare a raccogliere e mandare all'estero i capitali necessari per pagare i nostri debiti.

A quest'opera è necessario accingerci tutti concordi se vorremo riconquistare la nostra autonomia economica, e anzitutto occorre che la nazione lavori e risparmi di più.

Ma il primo impulso deve venire dal Governo.

Il Governo, già l'abbiamo detto, si è già avviato per la buona strada, dedicandosi con ardore e costanza alla ristorazione della finanza; ma non basta quello che ha fatto, non basta ciò che promette; bisogna che il bilancio sia pareggiato completamente, bisogna che si rinunzi ad ogni nuovo prestito per le ferrovie, per la sistemazione del Tevere e per ogni altra opera straordinaria; bisogna che nè per diritto nè per traverso si aumenti il debito dello Stato. Parlare di riordinare la finanza e continuare ad accrescere l'ingente cifra del nostro Debito pubblico è una contraddizione.

Cerchi perciò nuove economie, rinunzi alla costosa vanità di mantenere linee di navigazione che sono lungi dal dare un vantaggio commerciale corrispondente alle ingenti sovvenzioni accordate e le quali, piuttosto che intraprese commerciali, costituiscono speculazioni di Borsa.

Certo, lo riconosciamo, ci vuol coraggio per dare di cozzo contro potenti interessi che hanno radici dappertutto, noverano per sè influenti patrocinatori e sanno giovarsi di tutte le suscettibilità locali. Ma tale coraggio bisogna averlo, e Paese e Parlamento sapranno sostenere quei ministri che innanzi al grande interesse pubblico sanno far tacere le private convenienze.

Un'altra opera noi aspettiamo dal Governo, e si è il riordinamento degli Istituti di emissione.

E qui diciamo francamente che finora il Governo non ha corrisposto pienamente alle nostre speranze.

La legge del 30 giugno scorso per la proroga della facoltà di emettere biglietti agli Istituti d'emissione, sia per se stessa, sia per i decreti che regolano la cifra della circolazione accordata a ciascun Istituto, sia per la riscontrata, ci sembra piuttosto l'effetto di compromessi, di dedizione ad influenze particolari che non ispirata al concetto di servire ai bisogni del Paese. Quindi è a sperare che la nuova legge organica promessa corregga e tolga molti degli errori commessi e delle ingiustizie e dei pericoli in cui viviamo. Ma di ciò riserbiamo il discorso ad altra occasione.

Intanto di questi giorni è già notevole che i Banchi di emissione ridussero l'interesse dal 6 al 5 1/2 0/0; questa riduzione, che crediamo sia dovuta alla interposizione del Governo, produrrà buoni effetti morali. Ma non bastano questi effetti per uscire dall'atonia in cui giace la nostra vita economica; per ridonare elasticità agli affari, per dar forza alla fibra nazionale è necessario che lo sconto discenda assai più basso.

Allorquando in tutto il mondo civile l'interesse bancario sta fra il 2 1/2 ed il 3 1/2 0/0, è inutile sperare da noi attività economica con uno sconto del 6 e del 5 1/2 0/0. Come mai, quando il capitale, istrumento precipuo dell'attività economica, trovasi ad un prezzo doppio delle altre nazioni, potremo competere con esse, potremo lavorare per accrescere le nostre produzioni e per sdebitarci coll'estero?

È vero che in Italia vi è una scuola di economisti la quale, appoggiandosi all'esempio dell'Inghilterra e facendo astrazione dalle condizioni di fatto in cui ci troviamo, sostiene che l'unico mezzo per ristabilire le correnti monetarie fra noi si è di tenere alta la misura dello sconto.

Ma costoro non avvertono che ben altra è la condizione dell'Inghilterra da quella dell'Italia.

L'Inghilterra ha per lo meno quaranta miliardi di franchi impiegati all'estero e nelle sue colonie; quando accada una crisi, lo sconto è colà portato dal 2 1/2 al 6 od all'8 0/0, e allora subito gli uomini d'affari hanno interesse a richiamare le disponibilità che tengono all'estero, a limitare le loro speculazioni, a sospendere le progettate imprese, cosicchè in brevi giorni, con questi mezzi combinati, con una riduzione anche solo del 2 o del 3 0/0 sui capitali che hanno al di fuori, mutano le condizioni del cambio e fanno rifluire sull'Inghilterra milioni e miliardi; e la crisi monetaria dopo poche settimane è così finita.

Ma noi verso l'estero non abbiamo crediti; abbiamo invece tre o quattro miliardi di debito; noi non abbiamo il cambio libero alle Banche; ma di fatto abbiamo un *quid simile* del corso forzoso, impostoci dalla forza delle circostanze; epperciò l'altezza dello sconto ha per noi il solo risultato di turbare la nostra povera vita economica ed impedire ogni attività di commerci ed industrie.

E che così sia ce lo prova il fatto che, sebbene da tanto tempo noi teniamo lo sconto altissimo, ad un saggio doppio di quello normale delle altre nazioni, le correnti monetarie non si sono lasciate vedere, e va invece scemando l'attività economica che noi dobbiamo ad ogni costo sollevare.

Si aggiunge: se noi ribassiamo lo sconto, per esempio al 4 1/2 0/0, la speculazione richiamerà in Italia i titoli nostri dall'estero, per cui avremo un peggioramento nei cambi, un rialzo dell'aggio.

E questo è vero in parte; diciamo in parte, perchè per la crisi che ci travaglia, dovuta in gran misura all'altezza dello sconto, il capitale sfugge attualmente le intraprese commerciali e rifugiasi nei titoli specialmente dello Stato, dei quali è perciò continua l'importazione; cosicchè è dubbio assai che un notevole ribasso dello sconto, che darebbe nuova vita alle intraprese commerciali, possa accrescere ancora tale movimento.

Del resto ammettasi pure che questo movimento di assorbimento di titoli dall'estero sia accresciuto in conseguenza del ribasso dello sconto, ammettasi pure che il cambio per ciò si inacerbisca: sarà questo un male necessario che dovremo o presto o tardi subire per forza delle circostanze.

Presto o tardi noi dovremo (e ciò è stato da noi dimostrato) risanarci economicamente, e dovremo perciò riscattare tutta o la maggior parte dei titoli nostri collocati all'estero; ed è meglio riscattarli ora che più tardi, perchè almeno risparmieremo le somme da mandare annualmente all'estero per gli interessi, somme che in 12 o 14 anni equivalgono allo stesso capitale, e perchè noi, che abbiamo piena fede nella ristorazione delle nostre finanze e del nostro credito, sappiamo che è meglio acquistare ora i nostri titoli, mentre sono al disotto del pari, che quando (il che non può mancare) avranno acquistato quel credito che essi meritano; insomma si tratta di comperare oggi a 92 quello che più tardi dovremmo pagare oltre a 100.

È vero che l'aggio ricade anche sul Governo per i suoi pagamenti all'estero; ma questa è la difficoltà minore della questione, poichè, se aumenta in paese la ricchezza per gli acquistati titoli, se mediante un considerevole ribasso dello sconto ridestasi anche solo in parte l'attività economica, il Governo riceverà il decuplo delle spese dell'aggio dall'accrescimento del prodotto delle imposte.

Ma a questo ribasso di sconto, per es. al 4 od 4 1/2 0/0, fa notevole ostacolo l'altezza dell'imposta che colpisce la circolazione propria delle Banche, imposta che ascende a 1,44 0/0.

Noi crediamo che tale ostacolo vuol essere tolto, attenuando di molto la tassa; è inconcepibile che per 5 o 6 milioni di tassa in più si colpisca tutta la vita economica del paese. Quei cinque o sei milioni in più che il Governo ricava dalle tasse di circolazione rappresentano diecine di milioni di minor prodotto delle imposte, perchè è chiaro che infinite intraprese agricole, commerciali e industriali vanno a male o non si iniziano quando lo sconto è a tanta altezza come è da noi mantenuto.

Le Banche di emissione poi hanno il massimo interesse a ribassare lo sconto; questo, per esse, diremmo quasi che è questione vitale.

Il guaio delle nostre Banche d'emissione (che è un gran guaio nazionale) è noto; esse sia nel loro portafoglio in molta parte irrealizzabile finchè durano le condizioni attuali; ma si ridestino gli affari, rifluisca abbondante il credito a miti condizioni, e molte posizioni scosse riprenderanno solidità, e molte proprietà stabili, invendibili ora, troveranno compratori. Così, allora, ma solo allora, si entrerà nella via di una proficua liquidazione dei passati errori.

A questo devono pensare le Banche; il miglioramento del loro portafoglio ristabilirà vigorosa la loro salute.

Il primo passo fatto oggi col ribasso dello sconto è un cominciamento salutare per escire intanto dalla fatale immobilità; ma bisogna poter sperare anche meglio per l'avvenire.

Con uno sconto più moderato, alla carta eternamente rinnovata, sarà sostituita poco per volta carta buona, carta rappresentante operazioni fatte e liquidate, la quale perciò abbia sicurezza di esser pagata a scadenza. Soltanto di questa carta buona le Banche possono scontarne senza pericolo quanta se ne presenta allo sportello, recando infinito vantaggio della prosperità nazionale; ma perchè questa carta ci sia, è necessario che lo sconto sia moderato.

Altri mezzi di azione sono in mano del Governo. Esso può molto influire col suo esempio a migliorare lo spirito pubblico e dovrebbe inoltre eliminare o correggere certi provvedimenti che sono un vero premio all'imprevidenza e spesso anche all'indelicatezza; come del pari può togliere molti degli ostacoli più gravi all'attività nazionale, modificando alcune leggi d'imposta che inceppano assolutamente gli affari. Ne citiamo una: la tassa di registro sulla trasmissione a titolo oneroso degli immobili, cioè sulla compra e vendita degli stabili. Questa tassa fu accresciuta nel 1874 in modo che per confessione della stessa Direzione del Demanio ci vollero parecchi anni perchè raggiungesse, dopo l'aumento, quella cifra di prodotto che avrebbe dato col graduale progresso della stessa tassa quando era minore.

Ma per correggere questa tassa, per ridurre, per esempio, a 3 lire per cento la tassa vigente di 4 80, bisogna, a nostro avviso, calcolare che lo Stato possa rimettere la differenza fra la tassa attuale e quella nuova. Con L. 4 80 0/0 la tassa ha reso nel 1888-89 (non abbiamo le cifre dei due ultimi esercizi, in cui però il prodotto fu minore) la somma di L. 35,400,000; con 3 lire produrrà solo L. 22,200,000, e si avrà una perdita apparente di 13,200,000 lire; ora questa somma bisogna aver di margine e di riserva nel bilancio.

Certamente però essa non sarà realmente e interamente perduta, ma si ricupererà in breve e andrà a beneficio del fondo del tesoro e come riserva per altri ritocchi d'imposte. Così si procederà senza pericolo e con infinito vantaggio del Paese alla ricostruzione del nostro edifizio finanziario.

Quali effetti produrrebbe una considerevole riduzione sulla tassa da noi accennata, lasciamo giudicare da tutti gli uomini pratici. La crisi edilizia troverebbe in essa un potente ristoro, i capitali si impiegherebbero meno ritrosamente negli stabili da cui saprebbero di poter uscire senza lasciarvi il miglior loro sangue; con un più rapido passaggio le proprietà agricole riceverebbero notevoli miglioramenti e meglio tutelate sarebbero le ragioni dell'erario con più esatte consegne che recherebbero come finale conseguenza un aumento sulla tassa successioni.

Si osserva che la Francia ha una tassa più elevata della nostra sulla trasmissione degli stabili; colà invero si pagano L. 5 invece delle nostre 4 80 0/0; ma bisogna considerare che quando si elevò a tale misura la tassa registro in Francia, ciò si fece per colpire la proprietà fondiaria, che paga infinitamente meno che da noi. Infatti l'imposta sulle terre si ragguaglia colà al 7 0/0, mentre da noi in media oltrepassa il 25 ed il 30 0/0; inoltre in Francia non è obbligatoria la trascrizione, onde ne viene per l'altezza della tassa che un'infinità di contratti di compra-vendita non si registrano, cosicchè l'eminente prof. Giorgio Ville lamentava il gravissimo fatto che quasi la metà della proprietà fondiaria sia affidata alla vaga guarentigia di un semplice foglio di carta.

Queste ed altre simili riforme è nel dovere del Governo di promuovere a fine di avviare il paese alla sua economica ricostituzione.

L'Italia e l'Inghilterra nella politica d'Oriente.

Fra le economie — A Cesena.

Nisio — Decreti e progetti — Nicotera e Colombo.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 11, ore 8,30 *pom.* — Il *Fanfulla* nelle ultime informazioni reca: « A Berlino si parla di un'azione collettiva dell'Inghilterra e dell'Italia nella questione orientale e si rammentano le discussioni del maggio decorso, secondo le quali l'Inghilterra si sarebbe fatta garante verso l'Italia della sua posizione nel Mediterraneo ».

— Secondo il *Fanfulla*, fra i provvedimenti contenuti nell'*omnibus* delle economie vi saranno quelli di diminuire il numero dei componenti il consiglio superiore dell'istruzione e della riduzione dei posti nell'amministrazione centrale della Minerva.

— A mantenere l'ordine a Cesena, turbata dai recenti assassini politici, il Governo ha spedito in quella città un battaglione di fanteria, ordinando in pari tempo all'Autorità politica e di pubblica sicurezza di adoperare la maggior vigilanza a prevenire ed evitare nuove violenze. Gli ordini furono puntualmente eseguiti, poichè, essendovi stato un nuovo tentativo di assassinio d'indole politica, venne scoperto, impedito e gli autori furono arrestati.

— L'*Opinione*, annunziando che il comm. Nisio, assalito da infermità fisica e da disgusto della vita operativa, chiese il collocamento a riposo, enumera le opere da lui compiute durante un servizio di 31 anni, e conclude dicendo che questo funzionario ha diritto al postutto alla benemerenza pubblica.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che scioglie l'Amministrazione dello Spedale di Vercelli. È nominato commissario regio il cav. Fecia di Cossato. Il decreto è datato 30 agosto e porta la firma di Nicotera.

— Il ministro d'agricoltura ha comunicato ai colleghi i progetti per la bonifica dell'Agro romano e per la colonizzazione della Sardegna.

— Si crede che domani sera la *Gazzetta Ufficiale* pubblicherà il decreto che ribassa il prezzo delle sigarette nazionali. Dal 1° novembre le sigarette si venderanno quelle che ora costano 8 a 7 centesimi, quelle da 6 a 5 e quelle da 4 a 3. Le nuove sigarette di quarta qualità, che si stanno preparando, si venderanno a 2 centesimi.

— I giornali annunziarono che l'on. Nicotera è ristabilito e ritornato al Ministero. Invece non vi si è recato nè ieri, nè oggi; vi andrà forse domani. L'indisposizione è cosa lieve, trattandosi di un dolore a un piede. Contrariamente alle notizie telegrafate ad alcuni giornali, l'on. Colombo è perfettamente ristabilito, tantochè passeggia, esce, scende le scale col solo appoggio del bastone. Le condizioni generali della sua salute sono ottime.

Gandolfi ritira le dimissioni.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 12, ore 9,15 *ant.* — Il *Popolo Romano* scrive: « Crediamo di sapere che le dimissioni del generale Gandolfi dall'ufficio di governatore dell'Eritrea non furono accettate. L'egregio generale ha acconsentito a non insistere in esse. »

La vittoria dei divorzisti al Congresso giuridico di Firenze.

FIRENZE (Ag. Stef. — **Ed. sera**), 11. — Il Congresso giuridico tenne stamane seduta plenaria sotto la presidenza del senatore Puccioni. Si discusse del divorzio. Parlarono contro, Degillis e il professore Gabba; in favore, Cogliolo e gli avvocati Ferrari e Muratori. Nel pomeriggio si continuerà la discussione.

FIRENZE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 11. — Nella seduta pomeridiana del Congresso giuridico si continuò la discussione del divorzio. Parlarono contro Filomusi, Gnelli, Ghironi, Pellerano; parlarono a favore Villa, Cuccia, Indelli. Il Congresso approvò l'ordine del giorno Villa con voti 106 contro 77.

La questione delle Preture al Consiglio provinciale di Como.

COMO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 11, ore 6,45 *pom.* — Oggi vi è stata viva discussione in Consiglio provinciale intorno alla nuova circoscrizione giudiziaria. La Commissione, nominata dal Consiglio provinciale, propose l'approvazione della proposta della Commissione governativa, salvo pel mandamento di Appiano, di cui domandò la conservazione. Il Consiglio approvò la proposta, quantunque la nuova ripartizione delle Preture sia topograficamente errata. Così delle attuali 27 Preture della nostra provincia se ne conservano 15.

L'arresto di un brigante in Sardegna.

SINDIA (Nostro telegr. — **Ed. sera**), 11, ore 8,15 *pom.* — Ieri a sera fu catturato dai carabinieri e ferito mortalmente da una baionettata nei pressi di Sindia il latitante Puxeddu, che da circa 15 anni batteva la campagna ed era imputato di molti omicidii e grassazioni con 27 mandati di cattura. Su di esso vi era una taglia di lire 3000. Gli furono sequestrati il fucile ed il pugnale.

Un anarchico italiano espulso dalla Svizzera.

BERNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 11. — Il Consiglio federale ha emanato un decreto di espulsione contro l'anarchico italiano Schicchi, redattore del giornale anarchico *La Croce di Savoia*, che, malgrado gli avvertimenti ricevuti, ne continuò la pubblicazione attaccando violentemente la Autorità ginevrine, la Svizzera, gli Stati vicini. Il Governo di Ginevra è incaricato della esecuzione del decreto.

La commemorazione di Ubaldino Peruzzi nel Consiglio comunale di Firenze.

Firenze, 11 settembre.

(B.) — Oggi, a ore 2, si è adunato il Consiglio comunale per approvare le onoranze da tributarsi all'illustre concittadino Ubaldino Peruzzi. Erano presenti 48 consiglieri. Il sindaco, onor. Torrigiani, ha commemorato con nobili e commoventi parole la morte del senatore Peruzzi. Quindi ha letto le seguenti proposte da approvarsi dal Consiglio:

1° Che, salvo il consenso della famiglia e del potere legislativo, sia data sepoltura alla salma di Ubaldino Peruzzi nel tempio di Santa Croce.

2° Che, ove la volontà della famiglia e le disposizioni testamentarie dell'estinto impediscano la tumulazione nel tempio suddetto, debba essere in questo collocata una lapide commemorativa del grande cittadino, erogando in quanto possa occorrere alla deliberazione suddetta sopra citata.

3° Che nel 30° giorno della di lui morte siano celebrate solenni esequie a spese del Comune nel tempio di Santa Croce.

4° Che il Consiglio sia rappresentato ai funerali che la famiglia farà celebrare.

5° Che sia posto nella sala del Consiglio, a spese del Comune, un busto di Ubaldino Peruzzi.

6° Che siano fatte le più vive condoglianze alla vedova e al fratello dell'illustre estinto.

7° Che per sopperire alle spese per il funerale e per il busto sia stornata la somma di L. [illegible] dall'art. 1575: *Concorso a spese per onoranze ad uomini illustri.*

Messe ai voti le suddette proposte, i consiglieri si sono alzati approvandole all'unanimità.

La seduta è sciolta a ore 3.

L'agitazione antiwagneriana a Parigi.

I chiassi davanti all'Opéra - Interviene la truppa.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 11, ore 6,20 *pom.* — Questa mattina comparvero i cartelloni annuncianti la prima rappresentazione del *Lohengrin*. A mezzogiorno, col pretesto di una indisposizione del tenore, lo spettacolo per questa sera era cangiato col *Roberto il Diavolo!* Credesi che all'ultim'ora si tornerà ad annunciare il *Lohengrin*. Altri però assicura che il Governo ha interdetta la rappresentazione per questa sera nella tema di disordini gravi. La Place de l'Opéra è rinforzata di numerosi agenti. Il Ministero è deciso a mantenere l'ordine con qualsiasi mezzo. I « camelots » vendono la famosa operetta di Wagner: *La capitolazione.*

La tensione degli animi è grandissima. I boulangisti, a quel che si dice, avrebbero assoldata gentaglia della peggior specie per provocare disordini. Costoro assimilano addirittura la rappresentazione del *Lohengrin* con una nuova Sédan. Frattanto qualsiasi assembramento viene immediatamente disperso. Si vocifera che alla stazione di Saint-Lazare vi sia la cavalleria sotto suolo. La Stampa seria chiama tutta questa agitazione degli *chauvins* puerile e ridicola.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 12, ore 12,20 *ant.* — Ieri sera all'Opéra si finì col rappresentare *Roberto il diavolo*. Il teatro era custodito da un vero esercito di guardie repubblicane; il capo supremo della Polizia dirigeva in persona la sorveglianza. Nonostante ciò appena cominciata la rappresentazione successe un vero pandemonio. I *fiscers* ed i boulangisti coi loro accoliti a parecchie riprese fecero dimostrazioni a suon di fischi e di urli.

Le guardie, non potendo ristabilire la circolazione, dovettero caricare parecchie volte la folla. Vennero fatti diversi arresti.

Alla fine dello spettacolo gli spettatori uscirono frammezzo ad una doppia fila di guardie repubblicane a piedi ed a cavallo. L'uscita dal teatro avvenne del resto senza alcun incidente. Si dice ora che il *Lohengrin* verrà rappresentato lunedì, ma vi è poca probabilità che la notizia sia vera, dappoichè in quel giorno hanno luogo i funerali di Grévy. È più probabile che la Direzione del teatro, d'accordo col Governo, abbia desistito dall'idea di rappresentare quell'opera.

Un voto pel potere temporale al Congresso cattolico di Malines.

MALINES (Ag. Stef. — **Ed. sera**), 11. — Nella seduta pubblica del Congresso cattolico il segretario Fris lesse un indirizzo al Papa esprimente il desiderio nel ristabilimento del potere temporale.

Un grande incendio in un cantiere navale.

SUNDERLAND (Ag. Stef. — **Ed. sera**), 11. — È scoppiato un grande incendio nelle officine di costruzione a Priestman. Un grande bastimento, che era pronto al varo, rimase distrutto. Perdite enormi.

La rivolta nella China.

LONDRA (Ag. Stef. — **Ed. sera**), 11. — Lo *Standard* ha da Shanghai: « In seguito alla rivolta a Ychang, i residenti stranieri, eccetto i consoli, rifugiaronsi ad Hankow. Le cannoniere non possono avvicinarsi alla città in causa delle basse acque dei fiumi. Il comandante della corazzata inglese *Archer* mandò marinai con mitragliatrici e riuscì a sedare la rivolta. »

Il principe di Napoli a Stoccolma.

STOCCOLMA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 11. — Il primo ciambellano del re, colonnello barone Stjernstedt, e l'aiutante di campo del re, maggiore Key, sono addetti alla persona del Principe di Napoli durante il suo soggiorno qui. Il re domenica prossima darà al castello di Drottningholm un pranzo di gala in onore del Principe di Napoli.

I funerali di Grévy.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 11. — Il Consiglio dei ministri, riunitosi nel pomeriggio, decise che i funerali di Grévy si facciano a spese dello Stato. Il Governo sarà rappresentato da Freycinet, Fallières e Rouvier, che furono presidenti del Consiglio sotto la presidenza Grévy. Si renderanno alla salma gli onori militari.

Disertori tedeschi o renitenti francesi?

STRASBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 11. — La *Strasburger Post* smentisce la voce corsa a Parigi che molti soldati tedeschi abbiano disertato in Francia. Dice che probabilmente trattasi di renitenti alla leva, che ogni anno fuggono dalla Francia in Alsazia, o da questa passano sul territorio francese.

I primi atti del nuovo Governo chileno.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 11. — L'*Herald* ha da Valparaiso: « Credesi che la Giunta del Governo si accollerà la somma totale dei valori in carta emessi da Balmaceda per 27 milioni di dollari. La Giunta studia in proposito un progetto di riscatto da farsi in cinque anni, quando si riprenderanno i pagamenti in contanti. »

I FATTI DI CESENA.

Cesena, 11 settembre.

(F. GINO ALCA) — All'uccisione dei due repubblicani Domenico Ferrini e Clemente Mariotti, avvenuta per opera dei socialisti Casetti il 30 agosto scorso nella vicina frazione di Villa San Giorgio, è seguito la sera del 7 corrente l'assassinio del capo dei socialisti Pio Battistini, amato da tutti pei suoi modi gentili e per le ottime qualità, specialmente pel suo buon cuore, onde a lui nessuno ricorreva invano. E ieri sera ancora vi fu un altro fatto di sangue, essendo stato ferito piuttosto gravemente il socialista Giovanni Maroncelli lungo il viale che mena alla stazione ferroviaria. E così fosse l'ultimo!

Il ripetersi di questi fatti ha vivamente e giustamente impressionato la cittadinanza, la quale, paventando altri singoli fatti di tal genere, ritiene che l'ordine pubblico non sarà turbato, visti gli energici provvedimenti che sono stati presi dalle locali Autorità.

Le quali Autorità hanno già assicurato alla giustizia sette dei Casetti; hanno immediatamente arrestato i feritori del Maroncelli; sono sulle traccie dell'assassino del Battistini, e stan scorrendo quelli che in modo barbaro finirono il conte Neri nei primi giorni del marzo 1880.

Oltre a ciò sono stati arrestati, con sequestro di gran parte della refurtiva, gli assassini dei coniugi Michele Pistocchi e Leonilde Benazzi, coloni della vicina frazione di Sant'Egidio, che furono trovati uccisi la mattina del 5 decorso agosto, con il capo schiacciato da un sasso triangolare, il primo sulla soglia della propria abitazione e la moglie sulla scalinata, essendo forse accorsa alle grida del marito.

Di questa operazione sommamente brillante, compiuta in una regione in cui l'Autorità non può fare assegnamento su rivelazioni e confidenze, va data lode all'intelligente ed attivo sottoprefetto cav. Raffaele Donedde, al capitano dei carabinieri Ciccini Accate, al delegato Nicola Bellacquista, al maresciallo dei carabinieri Maresca Annibale, al brigadiere di P. S. Ravielli Sante ed all'appuntato Orsini Luigi, che vi attesero con accorto e paziente lavoro.

BORSA UFFICIALE.

12 settembre.

Rendita Corso medio d'ufficio 92 20.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	101 72 1/2 101 82 1/2	— — — —
»	101 72 1/2 101 82 1/2	— — — —
Svizzera	101 58 1/2 101 62 1/2	— — — —

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — 12 settembre. — Una corrente di mollezza ha paralizzate tutte le buone disposizioni degli scorsi giorni. Troviamo quindi la quota ridotta per la Rendita e per tutti i valori.

Continuano soltanto a sostenersi a buon punto le *Tiberine*, che godono d'un quarto d'ora di fortuna. Assai deboli le *Sovvenzioni Milano*, e trascurati i valori ferroviari.

Rendita cont. 92 17 — —.
Rendita fine 92 25 92 22.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	379 [illegible] 378 50	Cred. Ind.	157 50	159 —
Torino	325 —	nom.—	Ferr. Mer.	684 —	— —
B. S. (A)	72 —	— —	Ferr. Med.	474 —	473 —
Serie B	71 —	— —	Fondiaria	4 —	5 —
Tiberina	24 —	— —			

Cassa Sovvenzioni Milano 46 50 48 —.

La Banca Nazionale, Sede di Torino, distribuirà nei giorni 14 e 15 corrente le nuove **Cartelle di Rendita 5 0/0** corrispondenti alle domande di cambio numerate dal N. **3908** al **4162**, presentate il giorno 11 agosto p. p.

IL GENERALE GOVONE

Delicatezza esemplare.

Domani, domenica, il Municipio di Alba inaugura una lapide commemorativa al generale Giuseppe Govone, suo illustre cittadino.

Il Govone non nacque ad Alba, ma nella villa di Isola d'Asti; fu però di Alba la sua famiglia; sindaco di Alba fu il suo padre avvocato Ercole; ad Alba soggiornò il generale più volte, e quivi morì, nella ancor verde età di 46 anni, il 25 gennaio del 1872. Ed Alba fu sempre la città preferita dal suo cuore, e quivi più che altrove è vivo il ricordo del suo valore e delle sue virtù. Quando il generale morì, il Municipio promosse una sottoscrizione per erigergli un monumento, concorrendo il Comune colla somma di 8000 lire. Colle offerte private e gli interessi della somma, il fondo della sottoscrizione aveva raggiunto lo scorso anno le 15 mila lire; ma non pareva ancora all'Amministrazione municipale che si fosse raccolto tanto che bastasse per erigere alla memoria del Govone un monumento degno. Allora sorse per parte di un consigliere, che è l'egregio avv. Teobaldo Calissano, la proposta che, lasciando impregiudicata la quistione dell'impiego dei fondi, si dedicasse l'interesse della somma per collocare una lapide commemorativa.

La proposta fu approvata e la lapide, che domenica sarà scoperta in Alba, porta la seguente epigrafe:

Il generale Giuseppe Govone — Negoziatore d'alleanze, deputato, ministro — Ebbe agli ardui e delicati uffici — Uguale la mente ed il cuore. — Combattè sul Danubio, in Crimea — In tutte le guerre italiane — In ogni fortuna ammirando — Senti due forze necessarie — Armi e studi — E gittò le basi del civico Liceo che da lui si noma — Testimonio di riconoscenza cittadina, stimolo di virtuosa emulazione.

L'epigrafe riassume felicemente la biografia del Govone, che fu davvero spiccato esempio di soldato valoroso, di mente studiosa e colta e di cittadino benemerito.

Ma vi ha altresì nella biografia del Govone un elemento intimo che difficilmente potrebbe apparire in qualsiasi lapide o monumento, e che tuttavia fu una delle sue più belle qualità: ed è la delicatezza della coscienza, una delicatezza che in lui rasentava lo scrupolo. Di tale delicatezza Alba ebbe una delle prove più luminose, come apparisce da un documento che si conserva negli Archivi del Comune. È una lettera finora *inedita* del generale Govone dell'aprile del 1870. In quel tempo egli era ministro della guerra nel Gabinetto in cui il Sella era ministro delle finanze. Il Sella, per provvedere alle necessità finanziarie del paese, aveva stipulato la convenzione colla Banca Nazionale, che ebbe per immediata conseguenza un forte aumento delle azioni di questo Istituto. Era un vantaggio pel credito pubblico, ma la malignità di una parte dell'opinione pubblica, come in molti casi avviene, non mancò di insinuare che il vantaggio doveva essere stato anche maggiore per qualche *pezzo grosso* che doveva aver speculato sulle azioni della Banca..... Il Govone si sentì in dovere di allontanare da sè qualunque sospetto. E sebbene si sapesse da tutti che egli non aveva mai speculato in titoli e che la sua integrità era superiore ad ogni insinuazione, mandò al Municipio di Alba la lettera seguente, che ci pare opportuno trascrivere alla vigilia dell'inaugurazione della lapide monumentaria come altro monumento di quell'esemplare carattere.

IL MINISTRO
DELLA GUERRA

« Firenze, 7 aprile 1870.

« *Caro signor Sindaco,*

« Nel patrimonio di mia moglie e mio, già da parecchi anni erano azioni della Banca Nazionale.

« Non mi venne fin qui in pensiero che cotesta circostanza presentasse inconveniente all'esercizio delle mie funzioni di deputato, e tanto meno vi pensai quando dalla fiducia del Re venni chiamato al Ministero.

« Verso la metà di febbraio il mio collega, il ministro Sella, il quale, con ragione, non aveva parlato mai delle trattative sue per provvedere ai bisogni della finanza, annunciò al Consiglio dei ministri di avere preparato un progetto di convenzione colla Banca, da questa accettato.

« Senonchè le voci della convenzione erano già corse nel pubblico ed un notevole aumento nel valore delle azioni si era manifestato prima che io ed il Consiglio fossimo informati dei proggetti (*sic*) del nostro Collega. Non mi fu per tal modo possibile liberarmi, come avrei desiderato, delle azioni della Banca, prima che l'operato del Ministero, cui mi onoro di appartenere, avesse influito su questo valore.

« Ora, poichè si pone in dubbio che il possesso delle azioni della Banca possa rendere meno sincero il voto della convenzione, mi affrettai nella giornata di ieri di farle alienare.

« Le azioni di mia moglie e mie erano in numero di 99. Il loro corso era di L. 2050, quando entrai al Ministero, il 14 dicembre.

« Il prezzo di vendita, depurato di spese, fu L. 2310, portò un beneficio di L. 25,740 sul prezzo del 14 dicembre.

« Non avendo mai, prima d'ora, venduto di queste azioni, o speculato su quanto s'appartiene alla mia fortuna, desidero non conseguire guadagni, sebbene fortuiti e pienamente legittimi, i quali mi pervengono in un momento in cui appartengo al Governo.

« Prego quindi Vossignoria ricevere le L. 25,740 che le verranno spedite a parte e per 20,000 dar loro quella destinazione che piacerà al Consiglio comunale stabilire, sia fondando una scuola, sia fondando una pensione per un giovane concittadino povero di fortuna e ricco d'ingegno, cui manchi modo di seguire gli studi fuori della città nativa.

« Per le residue L. 5740 prego Vossignoria farle versare al Comune d'Isola d'Asti per quell'opera che parrà più giovevole ai borghigiani della villa ove son nato.

« Gradisca, Vossignoria, l'attestato della affettuosa stima con cui mi pregio dirmele

« *Tutto devot.mo concittadino:*
« Generale GOVONE. »

Inutile soggiungere che di costa alle parole mettendo i fatti, poco dopo la lettera il Govone spediva al Municipio di Alba la somma indicata nella lettera. Il 12 dello stesso aprile la Giunta municipale di Alba (sindaco l'avv. Silvano) deliberava esprimere al

generale i ringraziamenti della civica rappresentanza; e due giorni dopo il Consiglio comunale, accettando il generoso dono del Govone, soggiungeva che « quantunque questo Municipio fosse persuaso che non un « atto, non un pensiero potesse allignare nel cuore « del suo egregio concittadino che non fosse pel bene « della Patria, tuttavia riteneva che egli avesse di« mostrato col suo nobile e delicato procedere come « egli fosse ancora superiore alla aspettazione dei suoi « concittadini. »

Noi non vogliamo dire che gli esempi di integrità e di scrupolosità come questo del Govone siano rari negli uomini politici del nostro Paese. Fortunatamente gli esempi di tanti nostri importanti personaggi che sono morti poveri dopo aver maneggiato milioni sono divenuti tradizionali nella storia dell'amministrazione italiana. Tuttavia l'esempio del Govone ci parve degno di ricordo come quello che conferma una volta di più come i caratteri più forti e più colti sentono il bisogno di essere anche i più onesti.

NIZZA

9 settembre.

(X.) — Questo nome — il quale ricorda e riassume una gran pagina di storia italiana — è in questo momento l'oggetto di una vivace e penosa polemica, che si combatte nella Stampa franca e italiana. Un avvenimento il quale dovrebbe essere argomento di pace e di concordia, la vicina inaugurazione del monumento a Giuseppe Garibaldi sulla rada di Nizza, dove il gran capitano trasse i natali, è invece il movente di codesta acrimoniosa polemica per cui ai sinceri patrioti viene spontanea l'esclamazione: — Meglio era che Nizza non erigesse mai al suo figlio glorioso alcun marmo o ricordo! — Sfortunato monumento è infatti questo, il quale sorge in mezzo a tanti dibattiti, a tante diffidenze, a tante restrizioni mentali. Perchè il nome di Garibaldi, se in Francia ricorda a qualcuno ancora il vincitore di Digione, ai più rammenta l'unico soldato che seppe strappare una bandiera ai prussiani, e sopratutto l'italiano che pianse amaramente la cessione del suo paese alla Francia, e che, nel concetto della integrazione della patria, volse la mente tanto a oriente quanto a occidente.

Ora, data questa mala disposizione degli animi, si comprende come la inaugurazione di un monumento a Garibaldi su terra appartenente alla Francia sia guardata dai più con indifferenza, da molti con rincrescimento. I francesi, pure nel loro sentimentalismo, non sono capaci di comprendere la glorificazione di un uomo, che fu detto cavaliere dell'umanità, liberatore di popoli; dall'altro canto non hanno gli spiriti sufficientemente sgombri da rancori storici per conservare un senso di riconoscenza alla memoria di chi si portò in loro aiuto nei giorni della sventura; e infine diffidano della commemorazione di un nome che nel loro pensiero rappresenta la politica nizzarda separatista.

Ecco dette in poche parole le ragioni vere per cui la inaugurazione di codesto benedetto monumento — che per giunta è artisticamente brutto — vien trascinata fra tante stiracchiature e titubanze e vien protratta di giorno in giorno, come se alcuno ne temesse le conseguenze.

La cerimonia inaugurale doveva aver luogo il 20 settembre.

Era degno d'uomini liberi il far coincidere la inaugurazione della statua di Garibaldi con la data della caduta del potere temporale, di cui l'eroe di Caprera fu un così dichiarato nemico. Ma pare che la festa verrà protratta. La Francia repubblicana è ancora troppo amica del Vaticano per poter compiere un atto di tanta indipendenza. Non è vero — e ci ha tenuto a dichiararlo nella sua lettera al *Petit Marseillais* — che il cardinale Lavigerie si sia ritirato dalla politica del suo paese!

E poi, la terza Repubblica non si sente di sconfessare gli atti della seconda.

Pure quella coincidenza sarebbe stato un atto di buona politica presso l'opinione pubblica in Italia!

In quella coincidenza gli italiani avrebbero riconosciuto una sconfessione implicita di una politica clerico-italofoba, di cui si vuole siasi macchiata oggi più che mai la Repubblica.

E come se tutto ciò non bastasse, ci tocca sentire, proprio in questi giorni, tutta la Stampa francese chiedere la soppressione del *Pensiero di Nizza*, un giornale valoroso e coraggioso, il quale non ha altro torto che quello di dire certe verità scottanti e di tener testa fieramente a tutta una caterva di botoli ringhiosi. Sopprimere il *Pensiero?* E sono giornalisti repubblicani che chiedono una tale soppressione? In verità c'è da chiedersi se da Cronstadt, a bordo delle navi, siano venuti qui maestri di assolutismo e maneggiatori di *knut*.

Eh, via! che i nostri avi non si sono battuti per le vie di Parigi e di Milano perchè oggi si sia ridotti a questo: di chiedere la soppressione di un giornale.

Io vorrei che queste cose, che vi ho scritto, capitassero sotto gli occhi dei più ragionevoli; chi sa che essi non ne rimanessero persuasi e determinassero un po' di reazione. Della quale c'è urgente bisogno se questo benedetto monumento ha da significare qualche cosa nella politica dei due paesi: una stretta di mano, un atto di simpatia, un risveglio di sopito ma non morto senso di fratellanza. Se no, s'ha un bel discorrere; la statua di Garibaldi in Nizza non significherà che una cosa: la politica discorde di due paesi.

La morte del senatore Castagnola.

GENOVA (Ag. Stef. — Ed. sera), 11. — A mezzanotte è morto il senatore Stefano Castagnola, ex-ministro d'agricoltura.

Il senatore Stefano Castagnola aveva 66 anni, essendo nato a Chiavari il 3 agosto 1825. Studiò giurisprudenza e si dedicò all'avvocatura con brillanti successi. Sopravvenuti gli avvenimenti politici del 1848, si consacrò alla causa liberale e ne diede prova col suo opuscolo: *Sull'educazione delle donne italiane*, diretto a far sì che le donne crescessero alla nazione una generazione forte e patriottica.

Nè contento della sola propaganda liberale colla parola e cogli scritti, si arruolò nel Corpo dei volontari genovesi comandati dal generale Bes, col quale nel 1848 entrò a Milano. Partecipò pure all'assedio di Peschiera, alla fazione di Governolo ed alla battaglia di Custoza.

Dopo la battaglia di Novara il Castagnola si diè a propendere per le idee del partito repubblicano, da cui però si divise nel 1858.

Entrò nella vita pubblica nel 1851 in qualità di consigliere comunale di Genova. Entrò nella Camera legislativa nel 1857 come rappresentante del III Collegio di Genova, e vi rimase fino alla XI legislatura, sedendo dapprima a sinistra e poscia a destra. Fu operosissimo nell'esercizio del suo mandato. Dal dicembre 1869 al luglio 1873 fu ministro d'agricoltura nel Gabinetto Lanza-Sella, avendo a segretario generale l'attuale ministro del tesoro onor. Luzzatti.

Coprì per vari anni l'ufficio di sindaco di Genova; e dal 1889 sedeva in Senato.

Il Castagnola ha dato pure alle stampe numerose e pregievoli memorie e monografie d'argomento giuridico.

Ci scrive *Enzo* da Genova in data 11 settembre:

« La morte del senatore Castagnola ha vivamente impressionato la cittadinanza, che per lui nutriva vivissime simpatie. L'illustre uomo, decoro e lustro del nostro Foro, da tre giorni era ritornato da un viaggio in Germania e niente in lui faceva prevedere una sì prossima e violenta fine. Ancora ieri stette alzato tutto il giorno; si sentì male verso sera, perdette quasi subito i sensi e alle 12 spirava in seguito a sincope per calcolo biliare.

« Tempo addietro si era lamentato di gravi disturbi viscerali, ma le pronte cure dei medici e la sua fibra robusta trionfarono presto del grave malore.

« Lascia la vedova inconsolabile, che egli prediligeva, quattro figlie tutte maritate e due figli.

« Domani gli verranno rese solenni funebri onoranze. »

La pellagra nel Veneto.

In quest'ultimo anno nelle provincie e nel distretto di Vicenza si verificarono 4305 casi di pellagra.

Nel solo distretto di Vicenza se ne contarono 1310, cioè quattro casi al giorno in media. La causa di simile enorme manifestazione morbosa si deve ricercare nell'uso quasi esclusivo di mais cattivo, nell'insufficiente nutrizione e nell'eccessivo lavoro.

In complesso nella provincia (400,000 abitanti) vi ha questa percentuale: l'1 008 di pellagrosi per cento abitanti.

LE FESTE DI PALLANZA

L'inaugurazione della bandiera dell'« Esercito ». La gara di Tiro a segno. Un concerto della Banda municipale di Milano.

Pallanza, 9 settembre.

(Pino) — Le feste in occasione dell'Esposizione orto-agricola, che attirano giornalmente una folla di visitatori, favoriti da un tempo splendido, si susseguono con un crescendo meraviglioso. Ieri ebbe luogo nel padiglione, ove seguì anche l'inaugurazione della Mostra, la presentazione del nuovo vessillo, dono delle signore pallanzesi, della novella Società *L'Esercito*, presieduta dal giovane avvocato Luigi Raineri. Intervennero alla cerimonia 20 bandiere, e 75 Sodalizi mandarono la loro adesione: le Società torinesi erano molto bene rappresentate dalla Società operaia femminile, da quella dei Cantonieri e da parecchie altre. La funzione ebbe luogo all'una circa: furono presenti tutte le Autorità civili e militari e una corona di gentili signore in splendidi abbigliamenti. Madrina della bandiera era la signora contessa Cadorna, moglie al tenente-generale Raffaele; padrino il sindaco cav. Cavanni. Questi portò innanzi il nuovo vessillo e lo presentò con un discorso splendido per concetto e per forma. A lui rispose, ringraziando in nome della Società con belle parole, l'avv. Raineri.

La simpatica festa si chiuse con un banchetto di oltre duecento coperti nel locale dell'Asilo infantile. Alla sera *festival* sotto il portico degli uffici e spettacolo d'opera al teatro colla *Gioconda*.

***

Contemporaneamente ebbe pur luogo una gara mandamentale di Tiro a segno, onorata dalla presenza di numerosi tiratori delle città dei dintorni, di Novara, Vercelli, Casale e Torino. Sono lieto di potervi trasmettere l'elenco dei vincitori.

La gara fu presenziata dalle Autorità civili e militari cittadine e dagli onorevoli Casana e Franzi.

Nel riparto *Milizia* a 200 metri vinsero:
1° Premio — Bettoo Guido, di Pallanza;
2° Premio — Avv. Luigi Raineri, id.

Nel riparto *Italia* a 200 metri vinsero:
1° Premio — Borroni P., di Pallanza;
2° Premio — Ceretti E., di Intra.

Nel riparto *Branca* a 300 metri vinsero:
1° Premio — Barberis, di Casale Monferrato;
2° Premio — Borroni P., di Pallanza.

Nel riparto *Italia* a 300 metri (riservato a Pallanza e Intra) vinsero:
1° Premio — Avv. Luigi Raineri, di Pallanza;
2° Premio — Scavini, di Intra.

Nel riparto *Umberto I* a 200 metri vinsero:
1° Premio — Gnocchi P., di Intra;
2° Premio — Erba Adolfo, di Pallanza.

La premiazione seguì ieri alla presenza delle Autorità.

***

Oggi giunse, annunziata nel programma dei festeggiamenti dell'Esposizione, la Banda municipale di Milano, che di propria iniziativa volle rendere più belle le feste della Mostra con un concerto. Arrivò qui all'una pom., ricevuta dal Comitato dell'Esposizione e dal sindaco. Il concerto — un vero successo artistico — cominciò alle 3 1/2 nel recinto della Mostra, posto in un giardino splendido, ricco di viali ombrosi e di verdi tappeti. Il concorso dei visitatori fu oggi addirittura straordinario: si eseguì un programma scelto, del quale noto la *Cavalcata delle Valchirie* di Wagner, la *Pattuglia turca* di Michaelis, la *Danza delle ore* del Ponchielli, una polka appositamente scritta e dedicata al Comitato dell'Esposizione dal maestro del Corpo musicale milanese. Stasera, dopo un pranzo all'*Hôtel Eden*, la Banda riparte per Milano.

Le grandi manovre in Austria

Il convegno di sovrani e di cancellieri. Le cose di Turchia.

Vienna, 8 settembre.

(Fozo) — Le grandi manovre sono terminate ieri, e già l'imperatore d'Austria è ritornato qui ancora ieri a sera, mentre i suoi augusti ospiti partirono, uno per la Sassonia, l'altro per Monaco. Dal risultato delle complesse esercitazioni militari nulla si sa, più di quanto l'Agenzia ufficiale telegrafica comunicò, e ciò è tanto poco da non potersene formare un giudizio. Se teniamo conto del numero straordinario di decorazioni distribuite dall'imperatore Guglielmo ai comandanti dell'esercito austriaco, nonchè al capo di stato maggiore, al ministro della guerra e all'arciduca Alberto, dovrebbesi arguire voler esse significare soddisfazione sia per l'esito delle manovre che per i progressi in generale fatti dall'esercito, ma esse potrebbero trovare una ragione anche fuori del campo militare. Si aggiunga pure le espressioni rivolte tanto all'imperatore Francesco Giuseppe quanto all'arciduca Alberto, al quale anzi dichiarava considerare l'esercito austro-ungarico qual camerata, e non ci saremo ancora discostati da una giustificata certezza.

***

L'imperatore Guglielmo ha sentito forse il bisogno, quasi in risposta alle dimostrazioni ultime nelle acque di Cronstadt e alle notizie giunte dalla Turchia, di riaffermare la solidarietà dei vincoli esistenti fra i due imperi. Specie quel *Kameradeschaft* non fu gettato là per nulla; esso, dato il carattere del giovine monarca, si può esser certi risponde a un pensiero meditato e discusso. Forse esso si collega ai lunghi colloqui seguiti fra Caprivi e Kalnoky, forse non fu pronunciato che per antiporlo al *Bruderschaft* russo-francese; comunque, l'importanza politica sua non vien meno, e si può sin d'ora affermare ch'esso verrà discusso generalmente.

Dei colloqui dei due cancellieri pure non si sa nulla di preciso, ma che la situazione creata dagli ultimi incidenti ne abbia fornito il tema, non parrà errore. È ammissibilissimo che i due ministri abbiano scambiato le proprie vedute sull'attitudine che i rispettivi Gabinetti firmatari del trattato di Parigi dovrebbero prendere nel caso si confermasse la voce essere esso stato rotto dalla Turchia.

Ma sarebbe ancora prematuro il voler credere che fra i due ministri siasi presa in merito una decisione, e quasi, come asserirono dei giornali tedeschi, si voglia, o per mezzo dell'Inghilterra o dell'Italia, come Potenze mediterranee, chiedere spiegazioni alla Porta.

***

Nulla si sa di positivo intorno alle concessioni fatte alla Russia, ed è presumibile ch'esse non vadano al di là dei diritti che ha la Turchia sui Dardanelli; e allora contro quale violazione di trattato vorrebbero le Potenze protestare?

In qualunque modo, se veramente la Turchia ha concluso un contratto speciale con la Russia, esse non potrà a meno d'indirizzare in merito una nota al Gabinetti d'Europa, ma sino a questo punto è a credere che esse non si vorrà gettare nelle braccia di colei che vorrebbe abbracciarla per soffocarla.

Così pure son premature le conseguenze che vuolsi trarre dalla caduta di Kiamil-pascià, dal momento che sugli uomini formanti il nuovo Ministero nulla se ne sa.

Io non voglio con ciò dire che il seguito cambiamento non possa recare mutamenti anche nella politica estera della Turchia, ma dico che non conviene precipitare i giudizi. La Turchia sa troppo bene quanto le può costare un passo falso, e userà di tutta la sua raffinata prudenza per ritrarsene a tempo se mai s'avesse spinta troppo avanti.

***

Che tutte queste questioni si siano discusse questi giorni a Schwarzenau è fuori dubbio, ma alcuna decisione venne presa. È innegabile che il convegno per lo scambio di idee cui ha dato luogo riveste un carattere politico importante; pur tuttavia io insisto per credere che se l'imperatore Guglielmo ha voluto mostrare di fronte alla Russia e alla Francia la sua amicizia per l'Austria, ha voluto pure accertarsi di persona in quali condizioni trovasi l'esercito della sua alleata. Ora, nè il *Kameradeschaft* nè le decorazioni mi danno il giudizio ch'egli ne ritrasse. Con ciò non credaste ch'io intenda sollevare dubbi, che anzi, ricorderete, a proposito del comparso opuscolo sull'esercito austro-ungarico, dissi essere state le tinte esagerate appositamente per preparare le Delegazioni a votare nuovi milioni. Io volli soltanto procurare di mettere nella sua vera luce il convegno di Schwarzenau. So anch'io del resto non essere l'esercito il tallone d'Achille dell'Austria se non in quanto le lotte interne possano avere su quello un'influenza in un momento decisivo.

Finora gli organi ufficiali hanno taciuto, sia sulla importanza politica che militare dei convegni di Schwarzenau, ma forse nei giorni successivi si sbottoneranno e allora vedremo chi ha ragione. Per intanto possa intonare ancora l'inno alla pace.

La politica e gli intrighi di Corte in Turchia.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — Ed. mattino), 11. — Dicesi che gli ambasciatori turchi a Londra e a Pietroburgo siano stati chiamati a Costantinopoli. Kiamil-pascià continua a rimanere agli arresti. Sembra però che nessun indizio compromettente sia stato scoperto contro di lui, poichè si comincia a parlare della sua nomina a governatore generale di Smirne.

Il gran cardinale Lavigerie.

Le sue aspirazioni e le sue traversie

Come si interpreta il protettorato.

Tunisi, 5 settembre.

(Mabkin) — Dai dispacci dell'*Havas* avrete appreso che il cardinale Lavigerie ha intenzione di abbandonare la politica per dedicarsi esclusivamente al suo ministero religioso. Se una tale determinazione fosse sincera si potrebbe dire che l'affare possa correre dei cappuccini di Tunisi abbia fruttato non poca lettatura al despota porporato.

Noi, però, non possiamo prestar fede assoluta al laconico dispaccio dell'Agenzia francese per il semplice motivo che *chi a bu, boira*. Il cardinale ha avuto troppa celebrità per scomparire ora da quel campo in cui egli si credette invincibile. Alcuni miei amici ricordano di averlo veduto parecchi anni or sono nella vicina Bona attorniato da vari vescovi sui ruderi dell'antica basilica di Sant'Agostino, ove con incesso maestoso tentava colla sua favella, più da ciarlatano che da principe della Chiesa, di commovere una legione di beghine e baciapile in viaggio per Terra Santa.

La sua parola era quella di un oratore che mendica un applauso volgare dalle turbe che pendono dal suo labbro, e nulla più. Quello era il diritto della medaglia; però il rovescio non tardò a manifestarsi in quella cittadina di Bona in cui il cardinale-agente si proponeva di riedificare la fede del gran santo.

Voi non ignorate che il cardinale francese fece un po' di tutti i mestieri. Qui a Tunisi iniziò una grande lotteria di quattordici milioni, e ricorreva di tanto in tanto sotto il paterno ali del suo cappello le odalische *en rupture de bans*, ecc. Questi mestieri enciclopedici non piacquero ad un giornalista miscredente di Bona, un compatriota di D'Artagnan, il quale, maneggiando la penna quanto il suo concittadino la spada, frustò il povero cardinale in modo poco lusinghiero, e si assicura che in quel mentre l'eminente prelato dicesse ad un suo famigliare di preferire trovarsi sulla graticola di San Lorenzo piuttostochè ricevere le staffilate del terribile guascone. Però una ispirazione del Cielo consigliò l'eminenza di tradurre innanzi ai Tribunali l'irriverente giornalista domandandogli 200,000 franchi di danni per avere fatto naufragare col *Courrier de Bone* la colossale lotteria dei 14 milioni. Non l'avesse mai fatto! Il giornale scritto dal pubblicista Taupiac si scagliò rovente contro il porporato *fin de siècle* e per parecchi settimane dedicò le sue colonne per dissotterrare tutte le brutture di cui certi ministri della Chiesa sono capaci e delle quali vi darò contezza ogni tanto nelle mie corrispondenze.

***

Per provare in qual modo fraterno i francesi esercitino il protettorato in Tunisia verso gli italiani, vi basti sapere che alla Goletta il presidente del Municipio emanò un *ukase* che proibisce l'uscita nel territorio locale ad una Società musicale che ebbe il semplice torto di convertirsi in « puramente italiana » da internazionale che era.

Ora staremo a vedere in che modo gli amministratori golettini sapranno giustificare l'operato del loro capo di fronte alla non dubbia protesta che gli verrà mossa da chi di dovere.

Ancora il dramma di Meyerling.

Il *Matin*, geloso forse della pubblicazione fatta dall'*Eclair* sul dramma di Meyerling, pubblica nell'ultimo numero la *vera* versione su questa catastrofe. Secondo esso il dramma sarebbe successo ben diversamente da quello che ha raccontato l'*Eclair*, e sarebbe dovuto a cause ereditarie.

Il disgraziato principe imperiale d'Austria aveva nelle vene non solamente il sangue ricco e generoso di Rodolfo di Absburgo, ma anche il sangue di Wittelsbach di Baviera. Si ricordano le circostanze romanzesche in cui l'imperatore Francesco Giuseppe incontrò ed amò la graziosa Elisabetta, figlia del duca Massimiliano Giuseppe del Dewa-Pont, sorella della regina di Napoli. La società viennese accolse con trasporto la bella e graziosa imperatrice che l'amore le donava. Soltanto il vecchio Metternich aveva tentennato il capo nel sapere la notizia di questo matrimonio. Ricordandosi delle eccentricità del vecchio re Luigi I, il principe disse: « Il sangue del Wittelsbach è come il vino sciampagna: sale alla testa. »

L'arciduca Rodolfo nacque nel più triste periodo dell'impero degli Absburgo. Nella sua infanzia era molto nervoso ed eccitato. Si aggiunsero poi anche gl'insegnamenti di un certo dottore pessimista a renderlo più melanconico ancora.

Il principe imperiale diede ben tosto un primo sintomo della sua melanconia. Incaricato di una missione presso l'arciduchessa Cristina, egli prese parte ad una caccia data in suo onore dal giovine re. La caccia ebbe luogo nelle montagne delle Asturie. La caccia non era stata molto fortunata. Al ritorno la vettura del principe s'incontrò in un'altra vettura. « Chi è? » domandò Rodolfo al conte G..., che l'accompagnava. « È Saez y Forès, vescovo di Orvieto. » — « E se noi cacciassimo il vescovo? » disse Rodolfo. Ciò dicendo lasciò partire un colpo di fucile contro il vescovo, colpo che fortunatamente andò a vuoto.

Per mettere un freno a queste eccentricità pericolose si pensò di dargli moglie. È inutile insistere sulle cause che ritardarono l'unione dell'arciduca colla principessa Stefania del Belgio e che rattristarono la vita coniugale principesca.

Tuttavia è necessario rettificare un errore. L'unione dell'arciduca colla giovine baronessa di Vetsera datava da un'epoca molto lontana, ed era nota a tutti in Vienna, in questa città ove i Circoli di Corte sono così rigidi, ma ove, accanto ai Circoli di Corte, vi sono i *demi-cercles*.

Ora molti amici del principe ed anche qualche membro del Corpo diplomatico avevano assistito a questi demi-cercles, favoriti dalla famosa contessa L.... Non vi era più bisogno di tenere nascosta questa relazione. Anche l'arciduchessa Stefania lo seppe, ed un bel giorno dichiarò che essa voleva visitare i suoi parenti e fermarvisi lungamente.

Questa risoluzione mortificò profondamente il principe imperiale. Egli cercò di parare il colpo consigliando alla baronessa Vetsera di fare un viaggio in Oriente. Ma il principe non potè rassegnarsi a questa prossima separazione senza una grande melanconia. Fu stabilito che l'ultimo addio si sarebbe dato a Meyerling; a questo scopo furono invitati parecchi amici ed alcuni parenti della stessa baronessa. Il pranzo cominciò assai allegramente. La grande solitudine dei boschi pareva avere calmata l'eccitazione del principe.

Si parlò dell'amore come al banchetto di Platone. Sotto l'influenza dei vini generosi i convitati s'animarono senza accorgersi che il viso del principe si ottenebrava.

— L'amore — gridò tutto d'un tratto Rodolfo — deve essere eterno; se trova ostacoli deve romperli.

Mentre pronunciava queste parole tirò fuori una rivoltella e fece fuoco sulla baronessa Vetsera, che cadde esanime al suolo.

Questo delitto improvviso determinò una violenta reazione fra i convitati eccitati dal vino, i quali, senza pensare alla dignità del principe, gli furono addosso chi coi coltelli, chi coi candelabri e l'uccisero miserevolmente. Poi fuggirono abbandonando i due cadaveri.

Si cercò di accreditare la versione del duplice suicidio, ma se questa era vera al corpo di Rodolfo sarebbe stata vietata sepoltura cristiana. Si decise allora di raccontar tutta la verità al Santo Padre. Il corpo fu esposto; ma con tante precauzioni che non si potè scorgere la verità.

Questa la versione del *Matin*, più inverosimile e più assurda di tutte quante le versioni pubblicate fino al giorno d'oggi.

La vita che si vive

Il divorzio.

Stia bene, lettrice, non torca il bel viso perchè metto qui questa parola, forma e segno d'una delle più grandi questioni dei tempi moderni. Lo so bene, che lei pure, come molte delle sue amiche, non ne vuol sentir parlare. Lo so, lo so, che ella segue ancora gli arcaici ideali del *quod Deus coniunxit*.... Lo so che per lei il matrimonio è una dolce catena, la quale non s'ha da spezzare — più tardi che sia possibile, non è vero? — che col sospiro estremo.... Lo so, gentile lettrice, perchè me lo ha confidato nei momenti di maggior confidenza, che lei è felice nel matrimonio, che lei non ha nulla da chiedere alla.... giustizia distributiva, che, nei dolci anni di dolce coniugio, mai mai una nube è venuta a oscurare la serenità del suo cielo matrimoniale....

Ma, infine, si metta una mano al petto e pensi un poco: — Tutte le donne maritate di questo mondo saranno felici come me? —

Io scommetto che se lei si fa una tale domanda le sorgono a mille a mille i dubbi e le risposte. Non è possibile che non pensi alla famiglia che sta vicino a lei, e dove tutti i giorni son beghe e urli e pianti e imprecazioni e.... Dio noi voglia.... basse santissime.

In quella casa lì, vede, in un giorno di lucido intervallo, seguì fra moglie e marito questo dialoghetto:

— Quest'anno possiamo celebrare le nozze d'argento....

— Come mai?

— Non pensi che è il 25° del nostro matrimonio?

— Allora possiamo aspettare altri cinque anni; e celebrare addirittura la *guerra dei trent'anni*.

Ma poi, per venire a casi più compassionevoli e pietosi, non l'ha sentita a piangere e a disperarsi la povera portinaia della casa vicina, quel giorno che suo marito la piantò lì con quattro marmocchi e se ne partì con un'altra donna per l'America, donde — e sono anni e anni — non ha mai più mandato sue notizie?....

E non ha letto nei giornali il caso di quella povera signora il cui marito è stato condannato a venti anni di reclusione per furti e frodi d'ogni maniera?....

E quel pover'uomo, quel galantuomo del marito di Odetta non è pure una vittima della indissolubilità del matrimonio? Vittima lui, vittima anche la sua gentile figliola, Berangette.

Come vede, il divorzio va considerato non come istituto inteso a paralizzare gli effetti buoni del matrimonio, bensì come mezzo di paralizzare gli effetti cattivi, le anormalità, le gibbosità, le mostruosità.... Dev'essere per gl'infelici — per i grandi infelici — un paracadute, m'intende? una valvola di sicurezza.

Inteso così, il divorzio non offende nè meno i sacri canoni; e questo dico pel caso ch'ella avesse qualche scrupolo religioso da far tacere. Ci sono bene, nel diritto canonico, cioè nel diritto della Chiesa, gli impedimenti dirimenti. Perchè non potremmo applicare il principio ed estenderlo nel diritto nostro? Tutto sta nel non spaventarsi delle apparenze e di studiare la questione con calma.

Non bisogna nè far la caricatura come il Sardou nel suo *Facciamo divorzio?* nè imporsene come i timorosi e i timorati. Ma se ci si pensa bene, si deve, un po' per volta, venire alla conclusione che il divorzio — come istituto giuridico-morale applicato con tutte le necessarie garanzie — potrà essere anzi la conferma della santità del matrimonio, perchè sarà la consacrazione di un principio di alta moralità.

In altri termini, possiamo dire che il divorzio non allenta i vincoli dei matrimoni ben fatti anzi li ribadisce. Non le pare che basti, lettrice?

Il divorzio è fatto per le eccezioni e non per la regola. « Io non voglio — ha detto l'on. Villa nel Congresso di Firenze — distruggere la famiglia; anzi voglio purificarla dai germi che la guastano. »

Ma io mi accorgo di avere assunto un tono troppo cattedratico, e smetto e tronco qui una discussione, nella quale ella, lettrice, è entrata a contraggenio. E, per farmi perdonare la cicalata, ecco, le regalo questo pensiero di un marito innamorato della moglie:

— Il divorzio è logicamente l'ultimo quarto della luna di miele!

***

Tra due coniugi:

La moglie *(con accento acre)* — Non son d'accordo! c'è un'istituzione molto migliore del divorzio.

— ???

— C'è già: la.... vedovanza!

***

Una lettrice mi scrive:

« Da tre giorni un ostinato mal di denti mi tormenta, ribelle a tutte le medicine.

« Sarei desiderosa di sapere che cosa significa nella vita.... che si vive questo male.

« Dolores. »

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (7)

IL MARITO DI SUOR TERESA

ROMANZO

DI

ENRICO CAUVAIN

Aveva abitato Arras fino all'età di quindici anni. Suo padre, un ufficiale, era stato ucciso in Crimea. Rimasta vedova, sua madre, che non possedeva grandi mezzi, non aveva potuto dargli un'educazione completa. Era andato a scuola come i fanciulli poveri. Un giorno i disegni che egli faceva erano stati notati da un ispettore. Ad un concorso che aveva avuto luogo fra tutte le scuole del circondario egli aveva ottenuto il primo premio, e uno dei consiglieri municipali, che era un uomo di gusto ed un intelligente dilettante di pittura, era rimasto così entusiasmato di quei disegni, che aveva domandato al Municipio di dare una pensione a quello studente e di mandarlo a finire i suoi studi a Parigi. Quel favore gli era stato accordato. La sua povera madre era morta dopo d'aver assistito ai suoi primi trionfi ed intravisto forse, come suprema consolazione, l'avvenire migliore che era destinato a suo figlio.

Ella non aveva, per vivere, che la modesta pensione militare, che si spegneva con lei.

— A sedici anni — proseguì Andrea — mi trovai, con mille duecento franchi, sul lastrico di Parigi. Avevo, in più, la piacevole prospettiva di perdere, se non giustificavo le speranze concepite a mio riguardo, i generosi sussidi che mi accordava la mia città natia e di trovarmi, per conseguenza, nella più assoluta miseria. Credo sia stata quella la ragione che m'ha indotto a lavorare. Non mi dolgo della mia povertà d'allora, perchè è ad essa che debbo il poco che sono. Ma, comunque, ho avuto dei duri momenti....

Dopo un breve silenzio egli riprese:

— Non sono mai stato alla scuola di belle arti, sebbene sapessi quali vantaggi reali avrebbe potuto procurarmi l'insegnamento ufficiale. Il consigliere d'Arras, mio protettore, mi aveva data una lettera di raccomandazione per un celebre pittore. Andai a trovarlo, gli mostrai i miei certificati, gli parlai del mio premio.... Il grande artista sorrise, mi guardò attentamente, poi, porgendomi un foglio, mi disse: « Mi faccia una figura, un disegno qualsiasi. Ha qui dei modelli » aggiunse mostrandomi i gessi e i disegni che ornavano i muri del suo studio. La finestra era aperta; lo studio, al pianterreno, guardava su un largo viale. Di faccia vi erano gli uffici di una Intendenza militare e, davanti al portone verde scuro, aspettavano fermi due cavalli che un soldato teneva per la briglia. Vidi là un soggetto più interessante di quelli indicatimi. Presi una matita, appoggiai sul davanzale della finestra il foglio di carta che mi avevan dato e mi misi a disegnare. Non supponevo certamente che tutto il mio avvenire era in giuoco in quel momento, e facevo correre bravamente la mia matita colla balda fiducia della gioventù, guardando i miei due cavalli e il mio soldato, il quale non immaginava neppur lui che il suo ritratto potesse essere la prima pietra della fortuna di un povero diseredato. Assorto in quello studio piuttosto difficile, non mi ero accorto che il pittore osservava il mio lavoro di sopra alla mia spalla. A capo di un quarto d'ora egli mi toccò il braccio e prese vivamente il disegno incompiuto, che esaminò per un istante. « Sarà mio allievo, — mi disse finalmente, — ma ecco in qual maniera lavorerà. Mi farà ogni giorno un disegno tolto dal vero, di cui prenderà il soggetto a Parigi o in campagna. Verrà a portarmelo verso le quattro e lo correggeremo insieme. » Ciò durò cinque anni. Non disegnavo e non dipingevo in seguito che cose vedute. Nelle migliaia di studi che feci, e che conservo, riproducsi la natura sotto tutti gli aspetti che potei cogliere. Fu la miniera inesauribile alla quale andai ogni giorno a domandare nuove ricchezze. Il mio maestro rivedeva accuratamente il mio lavoro, ma mi lasciava una larga indipendenza nell'interpretazione dei miei soggetti. Egli correggeva i miei errori di disegno; in una parola, egli non curava che l'ortografia e mi permetteva di scegliere liberamente il mio stile. A ventidue anni esposi il mio primo quadro, che destò sensazione. Dipoi.... Ma le domando scusa, cara signora, di averla forse troppo annoiata.... non faccio altro che parlare di me.... Se passassimo ad un soggetto più interessante?

— Ma che! Ma che! — disse la signora di Coromera, la quale, durante la maggior parte del racconto aveva guardato i giuochi di due gabbiani sulla spiaggia, — ella parla così bene, che è un piacere ascoltarla.

Mercede aveva attentamente ascoltato. La maniera semplicissima colla quale Andrea aveva parlato dei suoi laboriosi principii, di quella miseria piena di angoscie che si era prontamente cambiata, per la sua forza di volontà, in una relativa opulenza, tutti quei particolari l'avevano profondamente interessata.

— Il suo maestro deve essere molto fiero di lei — ella disse.

— Il pover'uomo non ha potuto vedere che i miei primi trionfi — rispose Andrea con tristezza.

— È morto?

— No; è pazzo. Egli s'era ammogliato; aveva una moglie leggera, frivola, avida di lusso, di divertimenti. Per soddisfare le esigenze di quella sciocca creatura egli rovinò la sua bella intelligenza con eccessi di lavoro. Da tre anni è in una casa di salute. Si crede Michelangelo.

— Dicono che gli artisti non dovrebbero mai prender moglie — fece Mercede chinando gli occhi. — Crede che abbiano ragione, signor Andrea?

— Questa è una questione molto grave, signorina — disse Andrea con voce lenta e bassa. — Io credo che l'artista che prende moglie è come l'ufficiale che si getta a capo fitto nella mischia. Arrischia di essere ucciso, ma, se ne esce sano e salvo, può divenire generale.

— Ciò vuol dire?

— Che un artista, essendo un essere essenzialmente impressionabile e sensitivo, s'abbandona intieramente quando s'innamora di una donna. Il suo avvenire, la sua gloria, il suo genio, tutto ciò sta nella manina di colei che gli ha preso il cuore. Se quella donna lo comprende e lo asseconda, le sue facoltà si sviluppano, si raddoppiano ed egli può prender posto nelle prime file; se, al contrario, ella lo turba, lo mette in soggezione, lo storna dalle sue attitudini e dai suoi gusti, il suo ingegno si perde, egli muore o impazzisce.

Successe un momento di silenzio. Andrea aveva cessato di dipingere per rispondere a Mercede; quando riprese il pennello s'accorse che la signora di Coromera s'era tranquillamente addormentata.

Mercede volle svegliarla, ma Andrea le disse vivamente:

— Una parola, signorina, la scongiuro. Non ritroverò forse mai più l'occasione che il caso mi offre in questo momento. La supplico di ascoltarmi. Da tre giorni sono accadute cose fra noi che non mi aspettavo e che mi fanno beato. La amo, signorina, quanto un cuore d'uomo può amare. Non penso che a lei, ella è oramai tutto per me. Dovevo partire questa mattina e, come vede, sono rimasto.... sono rimasto perchè ho creduto comprendere che ella m'ha perdonato un momento di follia.... Oh! la scongiuro.... una parola, una sola parola!.... Posso sperare?

— Che cosa? — ella domandò con voce dolcissima, tracciando colla punta dell'ombrellino dei disegni sulla sabbia della grotta.

— Posso sperare che ella voglia essere mia moglie?

— Non ha dunque paura di gettarsi nella mischia? — ella disse, sorridendo, ma continuando a tenere gli occhi abbassati.

— Non temo che una cosa, ed è di spiacerle.... ed è d'ingannarmi.... Eppure ebbi ieri sera un sogno.... una sorpresa....

— Ho visto con piacere che era venuto a pregare in chiesa — disse Mercede con aria raccolta.

— Ero venuto ad adorar Dio nella più bella delle sue creature.

— È religioso, non è vero?.... Desidero che lo sia — ella disse con voce grave.

Andrea rimase un po' confuso. Fortunatamente l'alta ombra nera di Anfasia che oscurò l'entrata della grotta interruppe il colloquio. La signora di Coromera si svegliò.

— Ah! giungi in tempo — esclamò la bella creola accomodandosi il bournous, che era scivolato dalle sue spalle mentre essa dormiva. — Muoio di sete. Vediamo, che ci porti?

Gettò uno sguardo ghiotto sulla cesta che la mora portava al braccio.

— Ecco, — fece Anfasia posando a terra la cesta, — prenda ciò che vuole.

— Non v'è lettera di mio marito in fondo, non è vero? — domandò la signora di Coromera ritirando vivamente la mano che già toccava la cesta.

La cameriera fece un gesto negativo.

— Ma, insomma, che giorno è oggi?

— Venerdì.

— Non è venuto domenica scorsa, non è vero?

— No.

— Lo avremo certamente dopodomani.

E la sua faccia allegra e sorridente s'attristò improvvisamente.

— Basta! — ella disse sospirando.

Bevette un dito di vino d'Alicante, dimenticò assolutamente il signor di Coromera e ricominciò a sorridere.

— Stasera — ella disse ad Andrea — faremo, se vuole, una gran passeggiata in riva al mare.

Andrea la ringraziò, felice di quella proposta che soddisfaceva i suoi più segreti desiderii.

— È un po' stanca di posare, non è vero? — le domandò.

— Sì, un poco.

— Ebbene, rimanderemo la fine del ritratto a domani.

— Sarà finito, domani?

— Spero.

— Che piacere! — ella disse battendo le mani come una bambina. — Senta, ci troverà sulla spiaggia all'angolo del Casino. Venga presto.

— Stia tranquilla, signora, — disse Andrea guardando Mercede con amore: — sarò esatto.

(Continua).

La domanda è troppo.... carnovalesca. Potrei rispondere: non si chiama alla *Dolores?* Ebbene, troppo giusto che abbia i dolori di denti.

Ma sarò di buon conto e le dirò che molte cose può significare il mal di denti nella vita.

Le donnicciuole dicono che significa amore, forse perchè l'amore è una delle più grandi infelicità della vita e, come il mal di denti, non vi lascia requie nè di giorno nè di notte.

Ma io dico che questo male terribile può essere di una grande utilità. Avvezza il corpo e lo spirito alla sofferenza. Smorza gli spiriti d'impazienza. Rende tolleranti.... quando non rende irascibili. Io ho conosciuto un professore il quale mi confessava che sotto l'azione del mal di denti aveva fatto i più profondi studi di filosofia.... Ne ho conosciuto un altro che bocciava gli studenti a due la volta. Questione di temperamento.

Infine il mal di denti è un preservativo contro i cattivi pensieri. Chi ha il mal di denti non pensa che a una cosa: guarire.

Quanto ai rimedi non ne conosco che uno, ma infallibile, quando col male non si strappa anche la ganascia: — la tanaglia del dentista.

⁂

A proposito!

Mi mandano da Como questo avviso per la raccolta:

« Il sottoscritto onde tenere celato il suo sistema « d'applicazione dei denti artificiali, avverte che non « tiene altri rappresentanti che sè medesimo.

« A. G. Clemente, via Plinio, 12 - Como. »

⁂

Telegrafano da Kingston, nella provincia di Ontario (Canadà), che ultimamente nei dintorni di quella città un centinaio di donne hanno tenuto un *meeting* per protestare contro l'uso del busto.

Dopo votato l'ordine del giorno, le donne fecero un immenso falò, nel quale, dopo essersi spogliate dei loro abiti, esse gettarono i busti ripudiati, gridando: « Vogliamo morire come Dio ci ha fatto! »

Quelle americane, che donne pratiche!

Mi par di sentire una delle nostre esclamare: Tutti i busti son busti!

⁂

A proposito di.... divorzio; riflessione malinconica di una bella donnina che ha un marito amante dell'isolamento e della vita casalinga:

— Proprio vero! il matrimonio è l'amore della tomba....

⁂

L'ultima.

Due spacconi litigano e pare che stiano per venire alle mani, quando uno si dà alla fuga.

— Ah! tu fuggi, vigliacco! — grida l'altro.

— No, — risponde il primo; — ti precedo.

Io per tutti.

Il naufragio del " Taormina „ nelle acque di Grecia.

Scene di spavento - Numerosi annegati.

L'*Agenzia Stefani* ci comunica la notizia col seguente telegramma:

ATENE, 11. — Il piroscafo *Taormina*, della Navigazione Generale Italiana, proveniente da Costantinopoli con 65 passeggieri, stamane, alle ore 2, ebbe una collisione col piroscafo greco *Thessalia*, della Compagnia Panellenica, presso l'isolotto Gaidaro. L'agente della Navigazione Generale Italiana spedì subito dal Pireo un vapore per soccorrere il *Taormina*, mentre il *Thessalia* riusciva a raggiungere la costa.

⁂

Il nostro corrispondente ci telegrafa da Roma, 11, ore 10,5 pom.:

« Telegrafano da Pireo alla *Tribuna* i seguenti particolari intorno alla collisione del *Taormina* col *Thessalia*. Il *Taormina*, vapore di 1014 tonnellate della Navigazione Generale, partito da Costantinopoli mercoledì mattina, giungeva nella notte del 10 presso l'isola di Gaidaro (Gaidaronisi, fronteggiante l'estrema punta dell'Attica) quando vide venirgli incontro a tutto vapore un altro battello. Era il *Thessalia*, vapore greco di 700 tonnellate, il quale fa il viaggio da Pireo a Sira.

« Il *Taormina* diede ripetutamente il fischio d'allarme, ma inutilmente. Il *Thessalia* colpì colla prora il fianco del *Taormina*, incastrandosi dentro come un cuneo. Allora fu una scena di spavento a bordo del *Taormina*.... Molti passeggeri di terza classe precipitarono nella stiva, altri, in conseguenza dell'urto, caddero in mare.... Dopo cinque minuti il *Thessalia*, scioltosi dal fianco del vapore italiano, si allontanava correndo verso il Pireo, senza ascoltare gli appelli del *Taormina*, che chiedeva soccorso!....

« A bordo del *Taormina* vi erano dodici passeggeri di prima classe; tre soltanto se ne salvarono a bordo del *Thessalia*; di quattordici passeggeri di seconda classe se ne salvarono cinque; di quaranta di terza, salvati quindici soli! Dei quarantanove uomini componenti l'equipaggio se ne salvarono trentuno, fra cui il secondo di bordo. Questi però sarebbero i primi calcoli. Si spera che vi siano altri salvati, assicurandosi che il *Taormina* è riuscito a mettere in mare una imbarcazione. I salvati vennero trasportati a Pireo, dove accaddero scene strazianti di dolore e di disperazione.... Carlo Aldini Orlando, livornese, piangeva la moglie e due bambini periti nel disastro!.... Uno degli ufficiali narrava di aver veduto un gruppo di donne dibattersi nell'acqua al fianco della nave, le quali certamente saranno state trascinate nel gorgo formato dal legno che si affondava.

« Il corrispondente della *Tribuna*, che si è recato a bordo del *Thessalia*, dice che il capitano di quel vascello sostiene che il capitano del *Taormina* aveva preso una via sbagliata, quindi non poteva assolutamente evitare l'investimento. Soggiunge il capitano del vapore greco, a suo discarico, di avere abbandonato il *Taormina* in quella orribile situazione perchè il *Thessalia* faceva acqua e minacciava pure di colare a fondo. A suo giudizio poi dei rimasti a bordo del *Taormina* non dovrebbe essersi salvato alcuno, perchè quando il *Thessalia* lo abbandonò, il *Taormina* colava a fondo colla prua alzata.

« Il *Taormina* non era assicurato; costava 800,000 lire e recava un carico del valore di 700,000. Furono mandate nelle acque del disastro tre navi da guerra greche e una italiana. Il vapore greco *Macedonia*, proveniente da Sira, raccolse in alto mare uno dei fuochisti del *Taormina* il quale, disperatamente aggrappato a una tavola, lottava da sei ore contro le onde furiose!.... »

ALPINISMO

Ardite ascensioni al Monte Bianco.

Vennero di questi giorni compiute importanti ascensioni del gruppo del Monte Bianco dal signor Agostino Ferrari (della sezione di Torino del C. A. I.), un giovine ardito e forte, il quale unisce ad una perfetta conoscenza dei monti una grande rapidità nello scalarli.

Il 4 settembre egli raggiunse la più alta vetta delle *Grandes Jorasses* (4205 m.) coll'amico suo O. Charbonier, e l'8 detto fu veduto da Courmayeur porre il piede sul difficile e vertiginoso *Dente del Gigante* (4013 m.). Un cenno diamo della velocità con cui venne eseguita questa importantissima ascensione: la comitiva del signor Ferrari dalla capanna al colle del Gigante in due ore precise toccò la base del Dente, la cui scalata richiese 45 minuti e altrettanti la discesa; il ritorno al colle del Gigante si effettuò in ore 1,35 min., guadagnando così nel percorso un tempo non indifferente: circa due ore su sette.

Nell'agosto u. s. l'animoso alpinista riuscì nella ascensione del *Mont Dolent* (3825 m.), quantunque accompagnato da impetuosa bufera, della *Grande Rochère* (3326 m.), ed in parecchie altre interessanti nel gruppo del *Rutor*, quali la *Becca du Lac* (3409 m.), la *Testa del Rutor* (3486 m.), la *Vedettes* (3332 m.), e la *Doravidi* (3549 m.).

SPORT

Ancora una parola sulle regate di Como.

« *Onorevole signor Direttore della* Gazzetta Piemontese. — Città.

« Mi dispiace disturbare lei ed i suoi lettori per cose che poco interessano il pubblico e facilmente lo indispongono ove troppo ribadite, ma ho visto ieri ed oggi due corrispondenze sul suo giornale che mi costringono a scrivere poche parole ad evitare pettegolezzi ed equivoci.

« Non è corretto il dire che a Como la Coppa della Regina fu vinta con 21 secondi di vantaggio, *niente meno!* mentre è notissimo, e tutti i presenti l'hanno potuto constatare, che l'*outrigger* della *Cerea*, lontanissimo per il suo numero di percorso dai palchi, si fermò, per errore del timoniere, dinanzi a quelli, e non giunse al traguardo obliquo che a remi alzati per l'impulso naturale dell'imbarcazione. La disposizione del traguardo era tale che tutto il pubblico s'ingannò esso pure, e credette dapprima essere vincitori i *Cerea*; e ciò cambia non poco le asserzioni di chi le scrisse.

« Nel giorno seguente, nella Gara delle Patronesse in canoe a quattro, vinse la Coppa la *Cerea*, e di parecchi imbarcazioni (credo di 10 secondi), impiegando per ugual percorso minor tempo di quello impiegato il giorno prima dall'equipaggio avversario in *outrigger*. E qui non è a dimenticarsi che si reputa da tutti essere l'*outrigger* mezzo più veloce della canoa, ragione per cui ha preso ora su questa il primato.

« L'equipaggio rivale era composto delle due prime voghe dell'*outrigger* e di altri due rematori che si suppone reputati fra i migliori, visto che non credendoli tali avrebbe potuto servire la quadriglia completa del lunedì. La *Cerea* aveva la quadriglia identica del giorno antecedente.

« Si dice infine che la Coppa delle Patronesse fu vinta dalla *Cerea* « *con contestazione* », e ciò non regge, poichè, se è sempre possibile sollevare contestazioni giuste o non, la Giuria, regolata a norma dell'art. 83 del Codice di regata, si pronunciò nettamente ed esplicitamente per bocca degli *Umpires* (giudici-arbitri) che seguirono vogata per vogata il percorso e non ammisero reclami di sorta.

« Ciò detto ad evitare insinuazioni a chi volesse tentarne, e per puro amore della verità, la ringrazio della sua cortesia e confido non dover più disturbarla per tal soggetto.

« Colla massima stima la riverisco

« *Il presidente della Società Cerea*
« Federico Debernardi. »

NOTIZIE ITALIANE

GENOVA. — (Nostra lett., 7 settembre) — (Emo) — **Ancora dei truffatori tedeschi.** — A seguito di nuove accurate indagini dirette dal questore in persona, l'ottimo cav. Sironi che, sia detto fra parentesi, nel breve tempo decchè è a Genova seppe farsi altamente apprezzare, si potè porre le mani addosso ai veri componenti l'Associazione dei truffatori tedeschi, di cui già vi riferii.

Dei 30 arrestati se ne posero in libertà 15, perchè su di essi nulla si trovò di eccepibile, e vennero accompagnati a bordo del piroscafo in partenza pel Brasile, poichè avevano già il biglietto d'imbarco prima d'essere arrestati. Fra i 15 ritenuti colpevoli non si trova il capo dell'Associazione, tal Fritz, perchè, appena seppe dell'arresto del suo compagno indivisibile, il Lowy, tanto fece che riuscì a porsi in salvo. Il questore però non dispera di arrestarlo, e circolari telegrafiche vennero spedite ai più importanti centri d'Italia.

Con la brillante operazione della Questura che riuscì a sgominare e ad impossessarsi di tutti i componenti l'Associazione si è reso un segnalato servizio alla colonia austro-ungarica qui residente, dappoichè contro d'essa precipuamente operavano questi furfanti. Sonvi delle famiglie austriache qui capitate che dall'Associazione furono addirittura svaligiate, e parecchi tiri birboni già organizzati poterono ancora essere sventati. I truffatori agivano poi con gli artifizi che avrebbero ingannato le più esperte persone. I documenti, i bolli, i timbri falsificati a stento vennero riconosciuti tali da coloro che avevano sempre tra mani gli autentici.

Si è infine scoperto che questi truffatori avevano relazioni con individui genovesi pregiudicati coi quali anzi devono avere commesso parecchi di quei furti e tentati furti che nelle scorse settimane s'ebbero a deplorare. Difatti, avvenuti gli arresti, da quattro giorni non s'ebbero a verificare reati di tal fatta.

— **Gli scioperi di Milano.** — Ebbero un'eco dolorosa nel nostro porto. Difatti da vari giorni gli stabilimenti industriali di Milano, adducendo la *forza maggiore*, hanno sospeso l'accettazione di rilevanti quantità di carbone che i negozianti di qui volevano colà spedire. Si sa già in quali condizioni poco floride si trovano le industrie e i commerci nel nostro porto; se ora vi si aggiunge questo nuovo dissesto che arrecherà spese non indifferenti di stallie e ristagno nelle contrattazioni d'affari sarà un affare serio.

— **Il « Francesco Crispi ».** — È giunto nel nostro porto il magnifico nuovo vapore *Francesco Crispi* della nascente Società di navigazione anglo-italiana. Ha la portata di 3000 tonnellate, è tutto illuminato a luce elettrica ed è dotato d'una sala refrigerante capace di 300 tonnellate, per la quale un'apposita macchina atta a produrre l'acqua fredda manterrà sempre la temperatura bassa nelle stive per modo da poter far viaggiare anche nei climi più caldi frutta ed altri articoli suscettibili di deperimento, senza pericolo alcuno che abbiano a soffrire.

RAVENNA. — **Un cardinale che rotola da un argine.** — Scrivono da Ravenna:

Domenica scorsa il cardinal Galeati, recandosi con altri tre sacerdoti del suo seguito in legno chiuso a fare una visita a certe parrocchie di villa, e ponente della nostra città, giunti in prossimità di Sant'Alberto, sopra un argine di un fiume abbandonato, a causa di uno dei cavalli che si imbizzarrì per un'ombra presa, il legno precipitò dall'argine da un'altezza di circa otto metri.

Il cardinale e gli altri, nella precipitosa discesa, non riportarono che lievi ammaccature; il peggio è toccato ai poveri cocchiere e cameriere, il primo dei quali, certo Cavalcoli, versa in pericolo di vita; l'altro si è fatto male un po' gravemente ad una gamba, ma non è cosa pericolosa.

POLLONE. — (Nostra lettera, 11 settembre). — **Concerto.** — Domenica a sera alle ore 8 1/2, nell'ampio e splendido salone della villa dell'ingegnere Delleani, gentilmente concesso, avrà luogo un trattenimento musicale drammatico, che s'annunzia sotto i più lieti auspicii. Prenderanno parte al concerto distintissime gentildonne, che il caso ha riunito a villeggiare in quest'ameno paese. La festa è dovuta all'iniziativa del cav. Lorenzo Delleani, dell'avvocato G. I. Ricci, del conte d'Isola, e del signor Pietro Debernardi. A rendere più simpatica ancora la festa il solerte Comitato ha stabilito di fare una questua a beneficio della Società operaia locale (cassa inabili). Mentre il paese applaude alla generosa iniziativa, augura ai membri del Comitato una splendida riuscita.

GRUGLIASCO. — (Nostra lettera, 3 settembre) — **Musica beneficente.** — La Direzione del Corpo musicale di Grugliasco, mentre facevasi premura di versare all'Ufficio municipale l'ammontare della somma dovuta a titolo di tassa per occupazione di suolo pubblico in occasione della festa patronale di San Rocco in detto Comune, partecipava al Municipio che i componenti del Corpo musicale erano venuti nella determinazione che una parte del provento dell'accennata festa fosse destinata a sollievo del povero che soffre, e nel tempo stesso faceva tenere al signor sindaco 25 buoni di carne da L. 1 per caduno buono e 30 buoni di litri uno di vino in bottiglia, con preghiera al sindaco perchè ne curasse la distribuzione a mezzo dei dottori del luogo agli ammalati poveri di detto Comune, con dichiarazione che i predetti buoni sarebbero ritirati dal signor Ghirardi Vincenzo, proprietario dell'*Albergo del Leon d'oro*, che già seppe, come pubblico esercente, distinguersi in parecchie circostanze.

Sia dunque reso onore al Corpo musicale di Grugliasco ed alla buona, intelligente ed attiva sua Direzione, e pel bene dello stesso Comune noi auguriamo che il caritatevole esempio trovi buoni imitatori.

PECETTO TORINESE (Borgata Valsauglio). — (Nostre lettere, 11 settembre) — **Per la nuova bandiera della Società operaia.** — In questa borgata, domenica, 13 corr., per cura della Società operaia di Valsauglio, in occasione della benedizione della sua nuova bandiera, avrà luogo una grande festa, consistente nel ricevimento delle Società consorelle, benedizione del nuovo vessillo, messa con musica, pranzo sociale e balli popolari. La festa terminerà con l'illuminazione privata lungo la borgata, coi fuochi artificiali ed un grandioso ballo di beneficenza nell'ampio padiglione appositamente costrutto e sfarzosamente addobbato ed illuminato.

Per facilitare il concorso del pubblico a questa festa, alla stazione di Trofarello vi sarà servizio di omnibus per Pecetto con fermata a Valsauglio.

TORRE PELLICE. — (Nostra lett., 6 settembre) — (Vandal.....teo) — **Duplice festa.** — Colla fausta ricorrenza del 21° anniversario della breccia di Porta Pia, il 20 corrente la nostra Società Generale Operaia festeggierà pure con un pranzo sociale il 40° anniversario della sua fondazione. Sono invitate tutte le Società di mutuo soccorso del nuovo Collegio di Bricherasio, più quella Generale Operaia di Pinerolo.

— **Rettifica.** — Nell'ultima mia, a proposito di alcuni arresti, vi dicevo che un'arrestata avesse partorito in carcere. Ora qual parte non sarebbe avvenuto che nella..... fantasia di qualche buontempone. Se ho accolto quella voce si è perchè l'avevo sentita da più persone.

Devo però aggiungere che un ragazzo sui 16 anni, della stessa famiglia, venne pure arrestato per aver rubato un orologio ed un [illegible] di campagna.

— **Altro furto.** — Giorni sono si arrestò pure un giovane mandriano per avere anch'egli rubato un orologio d'oro ad un negoziante di bestiame di Villar Pellice. Detto mercante erasi recato sui monti a vendere il suo bestiame; ma accortosi che aveva seco il suo orologio lo appese al muro della sua capanna. Il mandriano, che stava nei pressi, visto l'orologio, nell'assenza del padrone se ne impossessò. Non osando però portarlo, ne fece un regalo alla sua bella, che, in ricambio, le diede il suo d'argento. Malgrado quel raggiro non potè farla franca.

ARTI E SCIENZE

Teatro Alfieri. — Giusta le previsioni, che del resto erano facili, iersera il teatro Alfieri, per l'occasione dello spettacolo d'onore del valente artista sig. Edoardo Giraud, era affollato così che non vi era più una sedia nè un posto in galleria disponibili.

Il pubblico fece un cordiale applauso al Giraud alla prima scena ed in seguito nuovi e più caldi applausi.

Nel buon bozzetto comico dello stesso seratante *La Modella*, come nella *Lura de mei del sur Pancrazi*, nel *El sposalizi del dottor Pistagna*, il pubblico si divertì un mondo e mezzo e rise di cuore.

Inutile dire che col Giraud riscossero i maggiori applausi il Ferravilla, l'artista comico per eccellenza, la signorina Proserpio, la signora Ivon e la signora Comelli.

Stagione d'opera e ballo al Vittorio. — Una buona notizia pei frequentatori del teatro Vittorio. Il 10 ottobre p. v., con l'*Africana* si inaugurerà nel teatro popolare una stagione di opera nella quale si rappresenterà ancora *Lucrezia Borgia* e la *Contessa di Mons*, di Lauro Rossi. Si rappresenterà altresì il ballo *Carlo il Guastatore*, di Rota.

Ci si assicura che faranno parte della Compagnia d'opera distintissimi artisti.

Auguri fin d'ora all'Impresa.

Teatro Torinese. — Questa sera andrà in iscena al teatro Torinese la nota e piacevolissima zarzuela spagnuola *La Gran Via*, che incontrò sempre tanto favore presso il nostro pubblico. Essa viene rappresentata insieme con la *Serenata Andalusa* del maestro Alvaro Troncone, con accompagnamento di mandolini e chitarre, e con un ballo eseguito da otto ballerine.

Visto con quanto impegno e quanto cuore la brava Compagnia d'operette che ora agisce al teatro Torinese allestisce i suoi spettacoli, non c'è dubbio che anche questa *Gran Via* avrà una interpretazione perfetta.

Come *ouverture* della *Gran Via* verrà eseguita la *Serenata Valenciana* del maestro Ugo Iacopetti, direttore d'orchestra.

Precederà il primo atto della *Mascotte*.

Il maestro Catalani a Torino. — Stamane fu di passaggio in Torino il maestro Alfredo Catalani, diretto a Mondovì, dove si fermerà alcuni giorni, ospite dei coniugi Garelli-Bondazzi. Egli ha consegnato all'editore Ricordi la partitura completa della sua nuova opera *La Walli*, che sarà rappresentata verso la fine del prossimo gennaio nel teatro alla Scala di Milano.

Il centenario di Mozart e di Rossini. — La Direzione dell'Opera Imperiale di Vienna ha stabilito di commemorare il centenario della morte del Mozart colla rappresentazione solenne delle sue opere principali, precedute e seguite da prologhi, quadri allegorici, epiloghi, ecc. La Società Filarmonica organizzerà concerti in cui saranno eseguiti i suoi lavori sinfonici, ed un Comitato, presieduto dal borgomastro di Vienna, prepara un'Esposizione mozartiana. Giova inoltre osservare che la città di Salisburgo, patria del Mozart, ne ha già con pompa straordinaria commemorata la morte.

Ieri l'altro abbiamo accennato alle feste tedesche per il centenario del Meyerbeer; oggi accenniamo a quelle per il centenario del Mozart.

E da noi, in Italia, per il Rossini? La domanda sorge spontanea, e spontanea sorge pure la risposta: Da noi l'ammirazione e la reverenza sono così profonde e così sconfinate che si tace e non si fa nulla per timore di riuscire troppo al disotto di quanto si vorrebbe, suppongasi, e si dovrebbe fare!

Musica classica. — Domenica 13 corrente, alle ore 9 1/2, in San Filippo si eseguirà dall'Istituto Torinese di Santa Cecilia la classica Messa in *fa* di Giulio Roberti, a voci sole senza accompagnamento. All'Offertorio si canterà l'*Ave Maria* del maestro Fassò.

Una « Norma » ..... originale. — *Buzo* ci scrive da Genova in data del 9:

« Ieri sera al Politeama Regina Margherita, ove rappresentavasi la *Norma*, con un discreto assieme di artisti, avvenne un bel casotto, nuovo negli annali delle scene.

« La protagonista signora Calderazzi era indisposta e aveva pregato l'Impresa di sostituirla. Questa, rincrescendole di tener chiuso il teatro in giorno festivo, l'obbliga a cantare.

« Appena Norma entrò in iscena nel primo atto, dopo le parole: « Sediziose voci », fece un grande inchino al pubblico, e gridando: « *Sto male, non posso cantare* », fuggì fra le quinte.

« Figuratevi come restò il pubblico; fu abbassata la tela, e un batti-fuori annunziò che Norma avrebbe cantato come poteva; viceversa lo spettacolo continuò senza la « Casta Diva » e altri pezzi salienti; insomma per la grande indulgenza del pubblico, fu una *Norma* senza..... Norma e s'andò così sino alla fine dello spettacolo. »

Esposizione di Palermo. — *Divisione di Belle Arti.* — La Camera di commercio ed arti di Torino ci comunica con preghiera di pubblicazione:

« Si avvisano gli artisti delle provincie di Torino e di Novara i quali hanno presentata a suo tempo domanda di ammissione alla Mostra di Palermo, che dalla segreteria della Camera di commercio ed arti di Torino vengono distribuiti gli stampati testè ricevuti necessari per la spedizione delle opere ad esporsi.

« La segreteria stessa darà inoltre tutti gli schiarimenti possibili.

« Si rammenta in special modo che, giusta le disposizioni date dal Comitato esecutivo, *il termine utile per la presentazione dei lavori al giudizio della Commissione artistica di Palermo scade col corrente settembre.* »

CRONACA

Il trasloco della stazione di Rivoli.

Questa quistione comincia oramai a diventare vecchia, nè vediamo per troppo che si sia vicino alla fine. Il sindaco ha diretto ai proprietari interessati la seguente circolare:

« Torino, 8 settembre 1891.

Questa Giunta ha riconosciuto con rincrescimento come al termine scaduto del 15 agosto u. s., molti fra i proprietari dichiaratisi interessati al trasloco della stazione della ferrovia di Rivoli non abbiano riconfermato il loro contributo nella spesa occorrente, sia col versare il primo terzo delle rispettive quote, sia col sottoscrivere l'obbligazione per gli altri due terzi, secondo l'invito ch'io aveva loro fatto con mia circolare 22 u. s. luglio.

La Giunta ha perciò dovuto rappresentarsi come non si debba oramai più tenere troppo lungamente sospesa la decisione sull'eseguimento o sull'abbandono della convenzione stipulata colla Banca Tiberina e la città di Rivoli, anche perchè non si potrebbe tenere indefinitamente vincolati, per le somme versate e per l'obbligo assunto, quei proprietari i quali si sono affrettati a corrispondere all'invito di cui nella detta mia circolare.

Per questa considerazione la Giunta ha deliberato di tenere aperta la riscossione del primo terzo dei contributi privati e la sottoscrizione dell'obbligazione per gli altri due terzi fino a tutto il mese di ottobre del corrente anno, riservandosi di prendere, appena trascorso questo termine, le deliberazioni necessarie.

Non ho bisogno di ricordare ancora una volta ai proprietari come l'opera desiderata dipenda ora soltanto da essi, e mi limito perciò ad esprimere l'augurio che quest'Amministrazione non abbia poi a deplorare un insuccesso, ad evitare il quale essa non ha lasciato nulla di intentato.

In questa speranza rinnovo alla S. V. l'invito di recarsi a questo palazzo civico per firmare la detta obbligazione e contemporaneamente versare il primo terzo della sua quota nel termine sopra fissato.

Con distinta stima

Il sindaco: M. Voli. »

Ora su questo argomento ci si risposta ci si scrive:

« Torino, 7 settembre 1891.

« *Illustrissimo signor Direttore della* Gazzetta Piemontese,

« Prego la S. V. Ill^ma di farmi il favore d'inserire nella pregiata *Gazzetta Piemontese* la seguente mia.

« Con nuova lettera circolare dell'Ill^mo signor sindaco di Torino si sollecitano i proprietari di Porta Susa, firmatari per un concorso nella spesa di trasloco della stazione della ferrovia di Rivoli, a volere con tutto ottobre prossimo fare il primo versamento di un terzo e sottoscrivere l'obbligazione per gli altri due terzi.

« Se il Municipio crederà necessaria l'opera del trasloco, bisogna che la faccia coi ridotti concorsi che gli verranno offerti, essendo oramai impossibile raggiungere la somma delle vecchie sottoscrizioni per i motivi seguenti:

« Una parte dei proprietari sottoscrittori sono divenuti apatici per la crisi edilizia ed economica, sebbene ancora interessati in detto trasloco; altri non vi hanno più interesse, e la maggioranza poi non è punto soddisfatta della soluzione data alla pratica, perchè questa perpetua e peggiora l'esistenza di un'opera che la danneggia nella sua proprietà, e questa maggioranza è dei confrontanti o vicini allo stradale di Francia.

« Una soluzione che soddisferebbe agl'interessi di tutti sarebbe quella da me altra volta proposta, cioè:

« 1. Che, fermo il progetto stipulato, venga soltanto modificato in ciò, che la galleria e non trincea sia prolungata fino alla barriera daziaria.

« 2. Che la stazione in luogo di avere la fronte sulla piazza dello Statuto nel sito delle case Gamacchio e Ducco sia collocata nella proprietà Sinigaglia e della Tiberina, permettendo l'occupazione di parte del controviale per un porticato con soprastante terrazzo rimpetto soltanto alla nuova stazione viaggiatori, e ciò per rispondere al desiderio della Tiberina che la stazione abbia prospetto in parte sulla piazza.

« 3. Che le 140,000 lire necessarie per l'espropriazione delle dette due case Gamacchio e Ducco siano date dal Municipio alla Tiberina in compenso della spesa per la maggiore lunghezza della galleria di metri 700 circa da farsi fino alla barriera daziaria.

« I vantaggi di questo progetto sono:

« *a*) Opera definitiva che provveda alla libera viabilità dello stradale di Francia entro cinta.

« *b*) Opera che soddisfa agli interessi di tutti e particolarmente della Tiberina, principale frontista sullo stradale di Francia.

« *c*) Non si deturpa la piazza dello Statuto colla fronte di una piccola stazione in quella immensa area.

« *d*) Così operando si assicura un bel concorso dei proprietari di Porta Susa, e non si aumenta la spesa.

« Mentre ringrazio la S. V. Ill^ma della gentilezza che mi usa pubblicando la presente nella *Piemontese*, con perfetta osservanza e considerazione ho l'onore di protestarmele.

« *Devmo servo:* E. Abbati. »

La partenza del principe Tommaso da Venezia. — Giovedì mattina il principe Tommaso è partito da Venezia, accompagnato dal barone Galleani e dal conte Moriondo, suoi aiutanti. Il Principe giunse alla stazione venti minuti prima della partenza del treno.

Sul piazzale della ferrovia erano ad ossequiarlo il consigliere delegato cav. Monteramici pel prefetto assente, l'assessore Calucci pel sindaco, il primo presidente della Corte d'appello comm. Santamaria col sostituto procuratore cav. Favaretti, il comm. Pellesina e l'avv. Leone Franco per la Deputazione e il Consiglio provinciale, il ministro plenipotenziario del Portogallo De Carvalho, l'incaricato d'affari della Rumania comm. Maurocordato con l'aiutante del Re Carlo, colonnello Candiano, il contrammiraglio Canevaro con l'aiutante conte Cagni, il questore commendatore Raimondi, il capitano dei reali carabinieri Casanova ed il segretario del duca Tommaso, cavaliere De Giorgis. Quest'ultimo raggiungerà il Duca fra giorni a Londra.

S. A. strinse a tutti la mano e si avviò al treno, trattenendosi col ministro del Portogallo e col commendatore Maurocordato. Alle 9 precise, salutato rispettosamente, il Duca salì insieme agli aiutanti in un *coupé* di prima classe.

Il duca Tommaso si reca a Stresa presso sua madre e suo figlio; quindi andrà a Londra, nel Belgio, in Olanda, finalmente in Baviera per prendere la sua augusta consorte principessa Isabella, con la quale ritornerà a Stresa per trattenervi circa 15 giorni e poi ritornare con lei a Venezia.

Il Principe rimarrà assente circa un mese. Intanto il conte Canevaro ha il comando interinale del dipartimento di Venezia.

In casa del ministro Ferraris. — Il conte Ferraris, ministro di grazia e giustizia, trovasi da mercoledì nella sua villa in Val Salice. Stamane è arrivato a Torino, ed è ospite in casa del ministro, l'on. Della Rocca, sottosegretario di grazia e giustizia. Il ministro ha dato ieri sera in onore dell'ospite un banchetto, a cui erano invitati S. E. il senatore Armò, procuratore generale della Corte di Cassazione, il comm. Pinelli, procuratore generale della Corte di appello, il sindaco senatore Voli, il prefetto barone Winspeare, il questore Campolmi, il generale Guidotti, comandante la Divisione, il senatore Basteris, gli onorevoli Delvecchio e vari altri deputati, amici e parenti. Fecero gli onori di casa, con squisita cortesia, la contessa Ferraris e la sorella di lei, signora Pigorini-Beri.

In casa del conte Ferraris, che è uomo di geniale compagnia e di cordialità proverbiale, un banchetto significa una simpatica riunione. Tale fu infatti la cena di ieri sera, cui reso maggiormente gradita la più gentile e schietta famigliarità.

Utilità della scuola popolare sui soccorsi d'urgenza. — Cesare C., commesso nella sartoria Colombo, in via Po, alle ore 10 di questa mattina, tentò suicidarsi con una corda a nodo scorsoio attaccata ad una traversa in legno, che è nella retrobottega. La padrona del negozio, accortasi del fatto, ebbe la prontezza di spirito di tagliare la corda. Il disgraziato cadeva a terra completamente asfitico.

Fu sua ventura che casualmente in quel punto passò di là il dottor Carlo Calliano, il noto istitutore in Torino della scuola popolare dei soccorsi d'urgenza. Egli li per li praticò per venti minuti la respirazione artificiale aiutato da una guardia municipale, e dopo ciò l'infelice ricuperò i sensi e così salvò la vita.

Una parola d'encomio al distinto sanitario.

Per l'Ospedale delle malattie infettive. — Dalla Società operaia di mutuo soccorso di Porta Susa riceviamo:

« Lunedì sera, 14 corrente, alle ore 8 1/2, nella sede della Società avrà luogo un'adunanza di gran numero di Società operaie torinesi per sentire la risposta del Comitato per l'erezione dell'Ospedale delle malattie infettive e per vedere di scongiurare il pericolo che tale Ospedale venga eretto entro cinta nella popolare regione di Valdocco. »

Le feste alla Madonna di Campagna. — Si ricorda che alla Madonna di Campagna, nei giorni 13 e 14 corrente, si faranno grandi feste con innumerevoli giuochi e divertimenti popolari, ballo pubblico nel salone dell'Asilo, banco gastronomico ricchissimo di premi.

La Carità del sabato. — Il settembre scorso e la *Carità del sabato* compie il suo primo anno di esercizio. Sorta nel nono mese del 1890, la nostra rubrica pietosa, mercè l'appoggio dei benefattori torinesi, divenne in breve popolare, ed ora conta nel suo bilancio oltre a 600 famiglie soccorse. Ma la crisi economica fa scoprire nuovi dolori, nuove sventure, ed è su questi che noi richiamiamo l'attenzione dei lettori.

In settimana ricevemmo:

« Per adempimento di una promessa, » F. P., L. 50 — M. G. fu F., L. 10 — Signora M. G., per tre persone raccomandate sabato, L. 10 — G. G. G. da Cortemiglia, L. 5 — X., per tre famiglie raccomandate sabato, L. 3.

Totale L. 78.

Ecco una nuova lista di raccomandati:

575. — Un signore di civile condizione, già ufficiale nell'esercito, si trova, per una serie di circostanze disgraziate, ridotto, con la famiglia, nella più squallida miseria. Privo di qualsiasi stabile occupazione, senza mezzi di sorta, egli lavora a sbalzi, quando gli è dato trovarne, e solo a sbalzi ricava i mezzi di sussistenza per i suoi cari, i quali perciò non di rado soffrono le più orribili privazioni, perchè sovventissimo in quella casa manca letteralmente il pane. Noi lo raccomandiamo vivamente alla carità cittadina.

576. — Una signora, già appartenente a distinta famiglia, versa in tristi condizioni, perchè abbandonata dal marito, che la lasciò con tre bambini nella miseria.

577. — Una signora, che si trovava già in posizione agiata, versa ora in gravi strettezze, perchè colpita da un'infinità di sventure. Essa darebbe lezioni di lingua francese e di pianoforte.

578. — Un povero padre di famiglia, che fu già sott'ufficiale nel Corpo regia fanteria marina, e quindi scrivano d'Intendenza, si trova senza impiego in seguito a grave malattia sofferta, ed ora non sa come provvedere ai bisogni della moglie e dei figliuoli.

579. — Una povera donna, affetta da malattia cronica, con sei figliuoli ed il marito che non riesce a guadagnare il necessario per sopperire ai bisogni più urgenti della famiglia.

580. — Una povera vedova settantenne, già in posizione agiata, versa ora in critiche circostanze perchè sola e senza mezzi, avendo perduto in poco tempo due figli che erano il suo sostegno.

581. — Una povera donna, uscita testè dall'Ospedale, priva di mezzi di sussistenza, con due teneri bambini da mantenere ed il marito malaticcio.

582. — Una povera vedova con cinque figliuoli, priva di mezzi e, quel che è peggio, senza aiuti e senza lavoro.

583. — Una povera madre di famiglia, sprovvista affatto di mezzi di sussistenza, con cinque bambini ed il marito da sei mesi disoccupato per mancanza di lavoro.

584. — Un povero padre di famiglia, di civile condizione, già inoltrato negli anni ed affetto da grave malattia, versa nell'indigenza ed è obbligato, suo malgrado, a ricorrere alla pubblica beneficenza.

585. — Una famiglia composta di sei persone versa in condizioni miserevoli per una serie non interrotta di sventure. Il padre guadagna poco o nulla per mancanza di lavoro, la madre diede alla luce, due mesi or sono, un bambino, ma si ammalò di pleurite e dovette ricorrere all'ospedale. Il più grande dei figliuoli cadde e si ruppe il braccio sinistro, cadde di nuovo un mese dopo e si fece male al braccio destro. Una famiglia, insomma, delle più disgraziate e degna di compassione.

Disgrazia sul lavoro. — Audisio Tommaso, d'anni 17, meccanico allo stabilimento fratelli Colla, andò all'Ospedale di San Giovanni a farsi medicare una ferita alla mano sinistra che disse aver riportata sul lavoro. Fu giudicata guaribile in dodici giorni.

Una fanciulla ladra. — Una bambina, di anni 6, per nome Mallo Maddalena, fu avvicinata ieri, verso le 5 pom. da una giovinetta sui 14 anni che la trasse in luogo non frequentato nei pressi della chiesa di San Massimo, e quindi col pretesto di assicurarle gli orecchini scanciati glieli tolse e poi fuggì. Il valore degli orecchini rubati è di L. 8 circa.

Rapina ed arresto. — L'altra sera, poco prima delle 11, in via Milano, angolo via Santa Chiara, Rattero Antonio, di 60 anni, veniva avvicinato da uno sconosciuto che con uno strappo violento gli tolse la catena d'oro da orologio, del valore di circa 100 lire. Il Rattero si diede a gridare, accorsero varii cittadini e due carabinieri, i quali, dopo lunga corsa dietro al ladro che fuggiva velocemente, poterono arrestarlo. Il ladro è certo B. Luigi, calzolaio, d'anni 28.

SPETTACOLI - Sabato, 12 settembre.

ALFIERI, ore 8 3/4. — (Comp. comica E. Ferravilla) — *El sur Pedrin in quarella*, commedia. — *El liquor meccanich*, vaudeville.

TORINESE, ore 8 1/2. Compagnia d'operette e fiabe F. Pastore G. Moretti ed e Campanelli; — 1° atto dell'operetta *La Mascotte* — *La gran via*, operetta.

ARENA, ore 8 1/2 (Comp. dramm. M. Aliprandi) — *Le due orfanelle*, dramma.

GIARDINO-CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Fregoli, comico eccentrico. [illegible] duettisti napoletani. Nicrosini e Doré, canzonettiste.

STATO CIVILE. — Torino, 11 settembre 1891.

NASCITE: 24, cioè maschi 11, femmine 13.

MORTI: Franco Francesco, d'anni 8, di Giaveno.
Bruna Margh. n. Bosio, id. 85, di Camerano d'Asti.
Gassera Pietro, id. 16, di Torino, calzolaio.
Vaulata Teresa, id. 60, di Forno Rivara, cuoca.
Berti Giuseppina, id. 78, di Cumiana, agiata.
Mestiatis di Graglia conte Firmino, id. 60, possidente.
Bo Maria n. Fanciotti, id. 68, di San Mauro, lavand.
Navone Caterina n. Gilli, id. 44, di Villanova d'Asti.
Bonello Pietro, id. 26, di Trino, fabbro-ferraio.
Castagno Lucia, id. 18, di Andezeno, fantesca.
Granzini Lorenzo, id. 75, di Tigliole d'Asti, bracciante.
Raimondo Emilia n. Marchisio, id. 23, di Torino, tess.
Piccollo Giuseppe Nat., id. 20, di Cinaglio, contadino.
Garavagno Angela, id. 62, di Benevello, contadina.
Michelotti Inn., id. 21, di Fossato di Vico, sold. 2° cav.
Fantoli Maddalena n. Bosco, id. 40, di Torino.
Malandrino Vittoria, n. Gorra, id. 23, di Moncalieri.
Più 9 minori di anni 7.
Totale complessivo 28, di cui a domicilio 17, negli ospedali 8, non residenti in questo Comune 4.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 11 *settembre* (sera).

Farine 12 marche	— pel corrente	Fr. 60 25
»	— per ottobre	» 61 10
»	— a 4 mesi da novembre	» 62 40
»	— pei 4 mesi primi	» 63 00

Mercato sostenuto.

PARIGI, 11 *settembre* (sera).

Zuccaro rosso 88° disp.	Fr. 36 75
» raffinato disponibile	» 107 —

Mercato debole.

Zuccaro bianco N. 3 dispon.	» 38 50
» » pei 4 primi mesi	» 34 75

Mercato debole prezzi in ribasso.

LIVERPOOL, 11 *settembre* (sera)

Cotoni — Mercato sostenuto.

Vendite della giornata	Balle N. 12,000
di cui per la speculazione	» » 1,000
Importazioni	» » nulla.
Americani a consegnare	
pel corrente	» 4 63/64
per dicembre-gennaio	» 4 63/64

MARSIGLIA, 11 *settembre* (sera).

Frumento — Importazioni	Quintali 29,760
— Vendite	» 25,000

Mercato calmo.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino)

SETTEMBRE: giorni 30. — *Fasi della Luna nel corrente mese.* — 3 L. N. — 11 P. Q. — 18 L. P. — 24 U. Q.

Sabato 12 — 255° giorno dell'anno — Sole nasce 5,17, tr. 6,47 — *San Silvino vescovo.*

Domenica 13 — 256° giorno dell'anno — Sole nasce 5,18, tr. 6,45 — *Il SS. Nome di Maria.*

Osservatorio di Torino. — 11 settembre Temperatura estrema ai gradi centesimali minima + 16,0 massima + 23,0

Min. della notte del 12 + 13,5. Acqua caduta mm. 0,0.

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico.

Società fra portinai e persone di servizio. — La Società di Mutuo Soccorso fra portinai e persone di servizio particolari d'ambo i sessi avvisa tutti i colleghi che vogliono inscriversi che la tassa d'ammissione è di sole lire una, presso la sede Fattorini di Commercio (gentilmente concessa) in via Alfieri, 24, tutti i giorni dalle 8 alle 9 pom.

Mercoledì adunanza alle 8 pom. tutti i martedì adunanza alle 8 pom.

Nuova Associazione generale fra operai d'ambo i sessi di Torino. — La nuova Associazione generale avverte i suoi soci e tutte le Società consorelle che ha trasferito la sede sociale in via San Tommaso, N. 6, piano primo. Nello stesso tempo avverte pure i soci delle due sezioni che, non essendosi ancora potuto mettere pienamente in ordine i locali sociali, non si terrà la consueta assemblea generale mensile che doveva aver luogo il giorno 13 corrente.

Associazione generale fra ex-bersaglieri. — Si rammenta a tutti i bersaglieri congedati nello scorso mese, che viene mantenuta fino al 31 dicembre corrente anno l'*abolizione della tassa di buon ingresso* allo scopo di facilitarne la loro ammissione alla Società che ricorda il Corpo al quale appartennero in servizio militare e che ha sede in via Maria Vittoria, N. 17.

Si spera quindi che tutti gli ex-bersaglieri del Piemonte, ed in ispecie quelli di Torino, vorranno approfittare della agevolezza che loro viene offerta, onde iscriversi al Sodalizio che, oltre agli altri vantaggi, porge quello più importante del soccorso mutuo con tenue spesa mensile.

Associazione generale di mutuo soccorso fra militari di ogni arma e grado. — Stasera, 12 corr., alle ore 8 e mezzo, avrà luogo l'Assemblea ordinaria, dei soci per la quale si fa viva istanza ai soci tutti di volervi intervenire, essendovi all'ordine del giorno, oltre il rendiconto mensile di agosto u. s., comunicazioni di somma importanza.

Società di mutuo soccorso d'ambo i sessi « Lavoro e Previdenza ». — I soci sono pregati d'intervenire all'adunanza di domenica, 13 corr., alle ore 2 pom., per l'approvazione del rendiconto bimestrale, nomina di un direttore e comunicazioni importantissime.

Camera del Lavoro. — Convocazioni:

Domenica, 13 corr., alle ore 8 1/2 ant., adunanza generale della Sezione II: *Lavoranti in legno.*

Domenica, 13 corr., alle ore 2 pom., adunanza plenaria di tutti i soci.

Giovedì, 17 corr., alle ore 8 1/2 pom., adunanza generale della Sezione VIII: *Impiegati, commessi civili e privati.*

Fallimenti. — *Torino.* — Venne dichiarato il fallimento di Cigna Stefano fu Michele, residente in via Stampatori, n. 10, decoratore d'appartamenti. A giudice venne delegato l'avv. Ernesto Lovera Di Maria, a curatore il ragioniere Paolo Liprandi. La prima adunanza dei creditori avrà luogo il 26 corrente, ore 2 pom. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 10 ottobre. La verifica dei crediti avrà luogo il 17 ottobre, ore 2 pom. Dal bilancio risulta un attivo di lire 2011 50, un passivo di lire 5009 10; sbilancio lire 2991 60. — Nel fallimento della Banca Industria e Commercio venne autorizzata la vendita dei mobili a prezzo non inferiore dell'estimo che sarà fatto, in Torino, dal perito Luigi Donato, a Napoli dal perito Carlo Stagliano. — Nel fallimento di Pareto Carlo l'estimo delle merci è di lire 2220 75. — Nel fallimento di Chiambretto Antonio la seconda adunanza per la proposta di concordato venne fissata pel 16 corrente, ore 2 pomeridiane. In tale adunanza si discuterà pure la proposta di vendita della fabbrica acque gazose di detta fallita. — Nel fallimento della ditta Ballada e Rollino ad istanza del curatore il Tribunale con sua sentenza fece risalire il fallimento alla data del 21 febbraio 1891. — Nel fallimento di M. Obiglio [illegible] conchiuso il concordato in base all'offerta fatta del 20 per cento pagabile appena la sentenza di omologazione del concordato sarà passata in cosa giudicata. — Nel fallimento di Piantanida Gaetano venne accordato al fallito un nuovo termine di giorni 25 con decorrenza dal 5 corrente per raccogliere le adesioni al concordato. — Nel fallimento di Albera Giacomo venne chiusa la verifica dei crediti fissandosi per la discussione delle contestazioni l'udienza delli 22 corrente, ore 9 ant. — Nel fallimento di Bossalla Valentino venne chiusa la verifica dei crediti.

Chiusura della Borsa di Parigi, 11.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	97 17	Rend. ungher. 5 0/0	90 5/16
» 3 0/0	94 47	Rend. spagn. ester.	72 25
» 4 1/2 0/0	105 55	Banca disc. di Parigi	447 —
Rend. Ital. 5 0/0	90 22	Banca Ottomana	563 [illegible]
Camb. Londra vista	25 33 1/4	Argento fine	243 [illegible]
Consolid. inglesi	95 —	Credito fondiario	1292 —
Obbl. Lombarde	315 —	Suez	2852 —
Cambio sull'Italia	1 1/2	Panama	30 —
Turco nuovo	18 70	Lotti turchi	60 25
Banca di Parigi	763 —	Ferr. Meridionali	627 —
Tunisino	501 1/2	Portoghese	— —
Egiziano 6 0/0	490 —	Ferr. Portoghesi	— —
Borsa di Genova 11 settem.		Obbl. Ferr. Merid.	— —
Rend. Ital. cont.	12 18	Banca di Genova	— —
» » f. m.	12 30	Cassa generale	— —
Az. Banca Naz.	1519 —	Società Veneta	— —
» Credito Mobil.	481 —	Nav. Gen. Italiana	[illegible] —
Az. Ferr. Mediterr.	475 —	Raffin. Lig. L.	271 —
» Ferr. Merid.	658 —	Sovvenz. p. impr.	— —

Borsa di Buenos Ayres, 9 settembre. Oro. Pesos 363 carta per 100 pesos oro.

MERCATO DI GENOVA.

Prezzi settimanali nel Deposito franco.

Dal 29 agosto al 5 settembre.

Zuccari (ogni 100 kil. al vagone). — *Raffinati* nazionali da L. 129 a 128 50.

Tutte le altre qualità seguitano in calma ed invariate nei prezzi. Vendita totale in settimana circa dodicimila sacchi.

Caffè (ogni 50 kil. deposito). — San Domingo da L. 106 a 110 — Rio assortito, da 100 a 108 — Santos assortito, da 106 a 112 — Guatemala assortito, da 116 a 118 — Caracca assortito, da 112 a 114 — Porto Rico, da 135 a 136.

Le offerte del Brasile facendosi più attive e di qualche entità, i prezzi sono in ribasso ed i compratori fanno offerte le quali in gran parte sono accettate; ciò fa che le qualità brasiliane si ottengono con qualche ribasso, mentre le qualità fine mantengono i loro prezzi, causa i bisogni della consumazione; si vendettero nella settimana 700 sacchi di qualità diverse.

Spiriti (per 100 kil., tare reali). — Napoli extrafino contigr. 96/97, da L. 220 a 223 — Sicilia puro vino id. 94/95, da 228 a 230 — Id. mercantile centigradi 94/95, da 220 a 222.

Mercato calmo e senza affari.

Grani e Granoni (al quintale). — Teneri: Lombardo, da L. 27 a 28 75 — Catania, 27 50 — Taganrog, da 28 25 a 28 75 — Ghirca Odessa, da 28 50 a 29 — Ghirka Nicolajeff, da 28 50 a 29. — Duri: Taganrog, da L. 22 50 a 22 75, di cui 18,500 a consegnare — Berdiansk, da 22 a 23 75 — Costanza a consegnare, a 21 75 — Rodostoff, da 22 75 a 23 50 — San Gian d'Acri, a 20 75 — Sardegna, da 27 50 a 28 — Bombay, a 28 — Granoni: Quintali 800 Napoli, da 21 a 21 50.

Mercato con domanda finora poco attiva: si ebbe l'arrivo di grano nuovo pei quali si praticarono i soprassegnati prezzi.

Risi (per 100 kil. franco bordo o vapore) — Glacé extra a L. 46 50 — Glacé stella a 44 50 — Naturale extra, a 43 50 — Otto stelle, a 41 50 — Sei stelle, a 40 50 — Tre stelle, a 38 — Indie lavorati, da 31 a 36 — Giappone (prodotto nazionale), da 38 a 40.

Le notizie del nuovo raccolto del Piemonte sono buone ed i compratori sono riservati, essendo in attesa del risultato positivo.

Carboni. — Da macchina: Cardiff (1ª qualità), da L. 29 50 a 30 — Id. (2ª qualità), da 27 a 28 — New-Castle, da 24 a 24 50 — Scozia, da 20 50 a 21 50 — Yard-Park, da 28 50 a 28 75 — Antracite, da 27 50 a 28 50 — Mattonelle Pacific, da 29 a 30.

Da gas, per gazometro, forgie, vetterie, ceramiche, Hoffman, ecc.: Newpelton (vero), da L. [illegible] 75 a 22 — Hebburn Main coal, da 21 75 a 22 — Qualità secondarie di carboni da gas, da 20 50 a 21.

Coke: Coke Garonsfield, da L. 40 a 41 — Coke da gas inglese, da 20 a 30 — Coke da gas nazionale, da [illegible] a 38.

Mattoni refrattari: Marca M T e C., da L. 115 a 125 — Noli da Newcastle sf. carboni, da 6/0 a 6 — Noli da Cardiff id., da 6/0 a 6/0 — Noli da Liverpool id., da 7/0 a 8 — Cambio su Londra 25 71.

I carboni da gas [illegible] assai domandati ed in sostegno. I noli sono invariati all'origine; buon deposito e richieste dall'interno poco attive.

Metalli. — Mercato senza variazione nei prezzi e negli affari per tutti gli articoli; sempre in calma il piombo di Spagna. Per contro attivissime sono le domande nel Nazionale di Portusola, che si quota da L. 31 a 33 50 per cento chilogrammi a magazzino.

Petrolio. — Pensylvania cisterne, da L. 11 50 a 12 i 100 kg. pronto — Id. Atlantic, da 5 25 a 5 50 per cassa, pronta — Id. Cisterne, da 12 a 12 50 i 100 kg. — Id. Atlantic casse, da 5 05 a 5 00 per consegna ultimi quattro mesi — Caucaso Cisterne da lire 9 a 9 50 i 100 kg. — In casse da lire 4 95 a 5, per cassa, pronto e per consegna.

Mercato calmo, prezzi invariati.

CHIVASSO, 9 settem. — *Frum.* 1. qual. L. 20 80 a 21 20 — Id. 2. qual. 19 80 a 21 00 — Meliga nostrana 1. qual. 14 53 a 19 05 — Id. 2. qual. 13 45 a [illegible] — Pignoletto 1. qual. 15 83 a 20 05 — Id. 2. qual. 14 75 a 19 81 — Segale 1. qual. 15 18 a 21 10 — Id. 2. qual. 13 10 a 19 83 — Avena 1. qual. 8 02 a 18 15 — Id. 2. qual. 7 37 a 17 20 — Riso bianco 1. qual. 33 40 a 43 10 — Id. 2. qual. 31 26 a 40 70 — Miglio 12 59 a [illegible] — Fagiuoli bianchi 19 93 a 20 00 — Fagiuoli colore 19 43 a 22 40 — Farina di frumento marca 9 57 50 — Id. 0 95 50 — Pasta semola 00 60 — Id. farina 61 50 — Legna forte 1. qual. 2 60 — Id. 2. qual. 2 40 — Legna dolce 1. qual. 2 00 — Id. 2. qual. 1 90 — Fieno 1. qual. 7 40 — Id. 2. qual. 6 30 — Paglia 3 50 — Uova alla dozzina 0 75 — Cipolle al miria da 0 60 a 0 70 — Patate 0 00 a 0 75

Tassa del pane. — Grissino al chil. cent. 10 — Fino 00 — Casalingo 31 — Bruno 20.

CUNEO, 7 settem. — Prezzo del pane e delle paste al chilogramma: Casalingo cent. 35 — Grissini 43 — Fino 40 — Bruno 33.

Vermicelli di 1. qual. cent. 56 — Id. 2. q. 50 — Id. 3. q. 44 — Id. a guisa di quelli di Genova 72.

Prezzi dei grani e legumi per ettolitro: Frumento (L. 2) [illegible] — Barbariato 16 25 — Segala 13 45 — Meliga 12 05 — Frumentone 10 20 — Miglio 00 00 — Riso 00 00. — Fagiuoli bianchi 00 00 — Id. comuni 00 00 — Fave 13 55 — Noci al mg. 0 00 — Avena 1 88 — Patate 0 78 — Castagne fresche 0 00 — Id. sec. 0 00.

Prezzo della carne al chilogramma: Vitello L. 1 85 — Bue 1 25 — Soriana 1 09.

[illegible] 11 settembre.

Organzino	colli 10	— K.	1027 24
Trama	colli 1	— K.	101 79
Greggia	colli 12	— K.	1021 51
	Totale colli 23	— K.	2150 51

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 160 — K. 15202 79

TORINO, 1891 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fab° RATTI e PARAMATTI in Torino.